Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1900 — **Roma — Venerdì 7 Dicembre** — **Numero 284**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi**	**AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente

Domani, 8 dicembre, ricorrendo una delle feste determinate dalla Legge 23 giugno 1874, n. 1968, non si pubblicherà la GAZZETTA.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *presentata a* **S. M. il Re** *dal Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, nell'udienza del 2 dicembre 1900, sul decreto per un nuovo ordinamento della Commissione consultiva per le nomine, le promozioni e tramutamenti dei magistrati giudicanti e dei funzionari del pubblico ministero.*

SIRE!

È mio intendimento di presentare fra breve al Parlamento, con l'assenso della Maestà Vostra, un completo disegno di riforma giudiziaria, avente principalmente per oggetto di avvicinare la giustizia alle popolazioni, di restringere il numero dei giudici in modo da averne pochi ma buoni, di aumentare notevolmente i loro stipendi, e di assicurare con efficaci garanzie la loro indipendenza da ogni influenza perturbatrice.

Ma poichè l'esame, la discussione e la votazione di un tal disegno di legge richiederà, per l'elevatezza dell'argomento e per la molteplicità degli interessi che ad esso si rannodano, non poco tempo, mi è sembrato opportuno di provvedere intanto, avvalendomi delle facoltà spettanti al potere esecutivo, al riordinamento della Commissione consultiva per le nomine, le promozioni e i tramutamenti dei magistrati, istituita con Regio decreto 4 gennaio 1880 (ministro Villa), e modificata con successivi decreti del 14 dicembre 1884 (ministro Pessina), del 10 dicembre 1890 (del ministro Zanardelli) e del 1° aprile 1897 (ministro Costa); riordinamento generalmente ed insistentemente invocato, per varî e non ingiustificati motivi, dalla nostra magistratura.

Una delle più vive e più fondate doglianze, a cui dà luogo il funzionamento dell'attuale Commissione consultiva, è la grande lentezza con la quale essa, per necessità di cose, procede alla classificazione dei magistrati; lentezza che non permette il più delle volte d'istituire su vasta scala un giudizio comparativo del valore e delle attitudini dei magistrati più anziani di un dato grado, forniti dei requisiti prescritti dalla legge per la promozione, e rende irrisoria la disposizione dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1890, che dichiara promovibili, per anzianità congiunta al merito, i pretori dopo quattro anni di esercizio delle loro funzioni, previo l'avviso di una Commissione determinata dal Regolamento.

A rimuovere questo inconveniente, ed a rendere più spedito il lavoro della Commissione, e quindi più agevole e sicuro il giudizio comparativo del merito dei magistrati aventi i requisiti per la promozione, ho stimato conveniente di dividere la Commissione, in conformità di quanto aveva proposto il mio predecessore, on. Bonasi, nel disegno di legge sulle garantie della magistratura presentato al Senato nella tornata del 7 febbraio 1900, in due sezioni, una delle quali avrebbe l'ufficio di classificare i soli pretori, e l'altra i magistrati di grado superiore, e ciascuna si comporrebbe di otto magistrati giudicanti e di un rappresentante del pubblico ministero presso la Corte di Cassazione di Roma,

eletti dalla Corte stessa nel gennaio di ogni anno in assemblea generale.

Questo sdoppiamento della Commissione, oltre al vantaggio della maggiore celerità del lavoro di classificazione, un altro ne presenta assai notevole: la possibilità di deferire alle sezioni unite, cioè ad una adunanza più numerosa e più autorevole, e composta in parte di altre persone, il giudizio sul ricorso presentato dal magistrato contro la deliberazione emessa dalla sezione a suo riguardo.

Una seconda non meno grave doglianza si muove contro il funzionamento dell'attuale Commissione consultiva, pel fatto di essere essa chiamata a desumere il suo giudizio sulla capacità dei magistrati di grado superiore a quello di pretore dalle sole sentenze e dai soli lavori che al magistrato stesso piace d' inviarle, e che sono talvolta le sole sentenze e i soli lavori da lui ben redatti in mezzo ai moltissimi scadenti usciti dalla sua penna, mentre per i pretori la Commissione deve, secondo l'articolo 36 del R. decreto 10 novembre 1890, riprodotto nell'articolo 5 del R. decreto 1° aprile 1897, esaminare anche un congruo numero di sentenze civili e penali, estese nel periodo di tempo indicato per ciascun pretore dalla Commissione medesima. Il che offre alla Commissione un migliore e più sicuro elemento di giudizio, dandole il modo di accertarsi, mercè l'esame di un dato numero di sentenze da lei stessa richieste, se il pretore abbia costantemente posto nell'adempimento delle sue funzioni lo studio e l'accuratezza necessaria. Ora questa disparità di trattamento tra i pretori ed i magistrati superiori non si comprende, o tutto consiglia, invece, ad estendere l'anzidetta saggia disposizione ad ogni classe di magistrati, col prescrivere (articolo 5 lettera *b*) che la Commissione, nel procedere allo scrutinio, debba esaminare, oltre l'incartamento personale ed i lavori inviati dai singoli magistrati, *tutte* le sentenze, le ordinanze o le requisitorie estese dai medesimi, secondo il rispettivo ufficio, in un periodo di tempo, non inferiore ad un trimestre, che la Commissione stessa indica caso per caso.

Da molti si lamenta altresì che l'esame dell'incartamento del magistrato e la relazione di tutto ciò che da esso risulta in bene od in male, non siano fatte direttamente da qualcuno dei commissari, sotto la sua morale responsabilità. Non è già che si sia mai dubitato, o si dubiti, della scrupolosità e diligenza degli egregi funzionarî incaricati finora di disimpegnare presso la Commissione l'ufficio di segretario e di vice segretario; ma è che ad ognuno sembra preferibile e più rassicurante deferire a chi è chiamato ad emettere un giudizio importantissimo la visione diretta e l'esame personale di tutti gli elementi dai quali il suo giudizio va desunto. Mi è parso perciò miglior partito disciplinare la procedura delle deliberazioni della Commissione consultiva in modo quasi analogo a quella stabilita per i giudizi ordinari, giacchè, per verità, non merita di essere circondato di minori garanzie di quelle prescritte per i giudizi sul mio e sul tuo, il giudizio sul valore di un magistrato, e sulla sua maggiore o minore attitudine, in confronto dei suoi colleghi, ad occupare posti superiori; tanto più che da questo giudizio derivano, oltre a vantaggi e danni economici, anche vantaggi e danni ben più rilevanti dal punto di vista morale. Di qui la ragione della disposizione dell'articolo 7 del presente decreto, che abolisce gli uffici di segretario e di vice segretario presso la Commissione consultiva, e prescrive che il presidente di ciascuna sezione affidi ai varî membri di essa, per turno a cominciare dal più anziano, l'incarico di riferire, in base all'esame dell'incartamento personale, dei lavori e dei titoli del magistrato, sulla classificazione del medesimo, secondo l'ordine della sua iscrizione in graduatoria; e soggiunge che il relatore deve presentare alla Commissione una relazione da lui sottoscritta, nella quale esprima il suo avviso motivato sulla qualifica da assegnare al magistrato; relazione che, insieme con i lavori e l'incartamento personale del medesimo, rimane depositata per cinque giorni nell'ufficio della Commissione, perchè ogni commissario possa prenderne visione.

Certamente l'obbligo imposto ai commissari di esaminare personalmente l'incartamento dei magistrati, sulla cui classificazione debbono riferire, e di scrivere una relazione motivata sulla qualifica da assegnare a ciascuno, importerà per essi un aumento di lavoro; ma io confido pienamente nella loro abnegazione, di cui hanno dato tante volte prova, nella loro operosità, e nell'affetto vivissimo che essi sentono, al pari di me, per l'avvenire della nostra magistratura.

Ciò che, inoltre, desta vive preoccupazioni nella magistratura è il giudizio sull'attribuzione delle due qualifiche superiori di *ottimo a pieni voti* e *di merito eccezionale:* giudizio che si vorrebbe circondato da maggiori garanzie, per l'effetto che portano seco quelle due qualifiche, di anticipare, cioè, sensibilmente la promozione del magistrato che le abbia ottenute, facendogli saltare numerosi colleghi. E, come è noto, un' anticipata promozione, specialmente nei posti graduati di Tribunale, decide quasi sempre della carriera del magistrato.

Ora, l'articolo 8 del presente decreto intende appunto a dare maggiore garanzia di ponderazione e maggiore autorità al giudizio sull'assegnazione delle due qualifiche più elevate, stabilendo che quando il relatore, o la maggioranza della sezione, proponga che il magistrato sia dichiarato *ottimo a pieni voti* o *di merito eccezionale*, venga chiamata a decidere sulla classificazione la Commissione a sezioni unite, che in tal caso la relazione ed i lavori del magistrato siano trasmessi a ciascun commissario e che per l'attribuzione delle dette due qualifiche occorra la maggioranza di due terzi dei votanti. Queste sono le principali e più importanti modificazioni che propongo di apportare all'attuale ordinamento della Commissione consultiva.

Altre modificazioni di minore importanza consistono:

a) nel chiamare la Commissione a dare il suo parere anche sui passaggi nella magistratura giudicante, a parità di grado e di stipendio, dei funzionarî del pubblico ministero non appartenenti alla graduatoria unica; passaggi che suscitano non di rado vivo malumore fra i giudici, per la più rapida carriera percorsa nei primi gradi dai rappresentanti del pubblico ministero, nominati anteriormente all'attuazione della legge 8 giugno 1890;

b) nel distinguere nettamente il ricorso dal riesame, dichiarandosi che il riesame presuppone la presentazione e la valutazione di nuovi lavori e di nuovi titoli, e non può aver luogo se non dopo trascorso un biennio dalla precedente classificazione, mentre il ricorso consiste in un reclamo contro la deliberazione di una delle sezioni, il quale può in qualunque tempo essere proposto innanzi alle sezioni unite, e compete una volta sola, salvo però il diritto, anche in caso di rigetto del ricorso, di chiedere il riesame della sezione, in base a nuovi titoli, dopo un biennio dal pronunziato delle sezioni unite;

c) nell'autorizzare che siano eletti a componenti della Commissione magistrati giudicanti di grado superiore a quello di consigliere di Cassazione, e rappresentanti del pubblico ministero di grado superiore a quello di sostituto procuratore generale;

d) nel dare facoltà alla Commissione d'invitare ad intervenire alle sue sedute, per dare schiarimenti, il direttore capo della divisione del personale della magistratura, conformemente a quanto prescriveva l'articolo 4 del R. decreto 4 gennaio 1880.

SIRE!

Convinto che il nuovo ordinamento della Commissione consultiva da me proposto valga a rendere più sollecito e sicuro il giudizio sull'avanzamento dei magistrati, ed a rimuovere molti e non infondati lamenti, La prego di munire dell'Augusta Sua firma l'unito schema di decreto.

Il Numero **391** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 14 della legge 8 giugno 1890, n. 6878, (serie 3ª);

Visto il R. decreto 1° aprile 1897, n. 117, che coordinava in testo unico, con modificazioni ed aggiunte, le disposizioni dei RR. decreti 14 dicembre 1884, n. 2807, e 10 novembre 1890, n. 7279, riguardanti la Commissione consultiva per le nomine, le promozioni e i tramutamenti dei magistrati giudicanti e dei funzionarî del pubblico ministero;

Ritenuta la convenienza di modificare le disposizioni dell'anzidetto decreto;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alle disposizioni del R. decreto 1º aprile 1897, n. 117, riguardante la Commissione consultiva per le nomine, le promozioni e i tramutamenti dei magistrati, sono sostituite le seguenti:

Art. 1.

È istituita presso il Ministero di Grazia e Giustizia una Commissione consultiva, per dare il suo parere :

a) sulla promovibilità dei magistrati giudicanti e del pubblico ministero, e sulla nomina nella magistratura degli avvocati, professori e funzionarî che abbiano i requisiti prescritti dalla legge, eccettochè si tratti di nomina o promozioni per le quali è prescritta la deliberazione del Consiglio dei Ministri ;

b) sul tramutamento di sede, con parità di grado e di stipendio, dei magistrati giudicanti inamovibili, che non l'abbiano domandato o non vi abbiano consentito, eccettochè si tratti di magistrati per la nomina dei quali è prescritta la deliberazione del Consiglio dei Ministri ;

c) sul passaggio nella magistratura giudicante, con parità di grado e di stipendio, di funzionarî del pubblico ministero non appartenenti alla graduatoria unica, o viceversa, eccettochè si tratti di magistrati per la nomina dei quali è prescritta la deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Art. 2.

La Commissione è composta di sedici magistrati giudicanti della Corte di Cassazione di Roma, e di due rappresentanti del pubblico ministero presso la Corte medesima.

Essi durano in ufficio tre anni e si rinnovano ogni anno per un terzo. Non possono però essere eletti per più di due triennî consecutivi.

Ciascun componente della Commissione ha diritto al rimborso delle spese di vettura e di ufficio nell'annua somma di lire 300 da prelevarsi sul capitolo « *Indennità di supplenza e missione* » del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Art. 3.

La Commissione si divide in due sezioni, composte ciascuna di otto magistrati giudicanti e di un rappresentante del pubblico ministero.

I componenti di ciascuna sezione sono eletti, con due distinte votazioni, dalla Corte di Cassazione di Roma nel gennaio di ogni anno, in assemblea generale.

Ciascuna sezione elegge il presidente nel proprio seno. Il componente presente meno anziano compilerà il processo verbale della seduta che sarà sottoscritto da lui e dal presidente.

Art. 4.

La prima sezione procede alla classificazione dei consiglieri e sostituti procuratori generali di Corte d'Appello, dei presidenti, vice presidenti e giudici di Tribunale, dei procuratori e sostituti procuratori del Re, e dà parere sul tramutamento dei magistrati inamovibili, a termini dell' articolo 1, lettera *b*, e sul passaggio dalla magistratura requirente alla giudicante, e viceversa, a termini dello stesso articolo, lettera *c*.

La seconda sezione procede alla classificazione dei pretori.

La Commissione, a sezioni unite, dà parere sulla nomina nella magistratura degli avvocati, professori e funzionarî che abbiano i requisiti prescritti dalla legge.

Art. 5.

La Commissione, nel procedere alla classificazione dei magistrati, deve esaminare:

a) l'incartamento personale di ciascuno di essi, trasmessole dalla divisione competente insieme con un prospetto biografico riassuntivo di tutto ciò che riguarda la carriera da lui percorsa;

b) tutte le sentenze, le ordinanze o le requisitorie estese dal magistrato, secondo il rispettivo ufficio, in un periodo di tempo, non inferiore ad un trimestre, che la Commissione stessa indica caso per caso.

Deve inoltre tener conto delle altre sentenze, ordinanze o requisitorie, ed in genere di tutti i lavori, titoli e documenti che il magistrato le abbia inviato.

Art. 6.

I magistrati reputati promovibili sono dalla Commissione distinti in cinque classi : *buoni*, *buoni a pieni voti*, *ottimi*, *ottimi a pieni voti* e *di merito eccezionale*.

Art. 7.

Il presidente di ciascuna sezione affida ai varî mem-

bri di essa, per turno, a cominciare dal più anziano, l'incarico di riferire, in base all'esame dell'incartamento, dei lavori e dei titoli dei magistrati, sulla classificazione dei medesimi, secondo l'ordine della loro inscrizione in graduatoria.

Il relatore presenta alla Commissione una relazione sottoscritta, nella quale esprime il suo avviso motivato sulla qualifica da assegnare al magistrato. Tale relazione rimane depositata, insieme con i lavori e l'incartamento del magistrato, per cinque giorni nell'ufficio della Commissione consultiva, perchè ogni commissario possa prenderne visione.

Se la Commissione approva la proposta del relatore, se ne prende nota nel registro delle adunanze.

Se invece stima di allontanarsene, la relativa deliberazione deve essere motivata.

Art. 8.

Quando il relatore, o la maggioranza della sezione, proponga che il magistrato sia dichiarato *ottimo a pieni voti*, o *di merito eccezionale*, sarà chiamata a decidere sulla classificazione la Commissione a sezioni unite.

In tal caso la relazione ed i lavori dei magistrati saranno trasmessi a ciascun commissario.

Per l'attribuzione delle qualifiche di *ottimo a pieni voti* e *di merito eccezionale* occorre la maggioranza di due terzi dei votanti.

Art. 9.

Il presidente della prima sezione presiede la Commissione a sezioni riunite.

Ciascuna sezione delibera con l'intervento di non meno di cinque membri.

La Commissione a sezioni unite delibera con l'intervento di non meno di dieci membri.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità prevale il voto del presidente.

Art. 10.

Ogni magistrato ha diritto di sapere se la Commissione lo abbia compreso fra i promovibili ed in quale classe.

Di sei in sei mesi verrà trasmesso ai capi delle Corti d'appello l'elenco dei magistrati classificati, e ciascun magistrato interessato avrà diritto di prendere visione dell'elenco.

Art. 11.

Ogni magistrato scrutinato può, dopo due anni, in base a nuovi lavori o a nuovi titoli, chiedere alla stessa sezione, o alla Commissione a sezioni unite che l'abbia classificato a termini dell'articolo 8, il riesame del giudizio emesso a suo riguardo.

Può anche ricorrere, in qualunque tempo, alla Commissione a sezioni unite contro la deliberazione della sezione relativa alla sua classificazione.

Rimane salvo, anche in questo caso, al magistrato il diritto di chiedere il riesame alla sezione dopo due anni dalla deliberazione della Commissione a sezioni unite.

Art. 12.

La prima sezione della Commissione, prima di esprimere il suo parere sul tramutamento di un magistrato inamovibile, che non vi consenta, deve di regola invitarlo a manifestare per iscritto i motivi del suo dissenso. Quando lo stimi opportuno, può anche deliberare d'interrogarlo a voce.

La domanda o il consenso al trasferimento del magistrato inamovibile può anche risultare da dichiarazione verbale venuta direttamente, o indirettamente, a cognizione del Ministero.

Art. 13.

La Commissione può richiamare dalla divisione del personale quegli atti che ravvisi necessari per dare il suo parere.

Essa può anche richiedere, per mezzo del Ministero, tutte le informazioni che stimi opportune, ove non reputi sufficienti le informazioni e le proposte delle quali è parola negli articoli 65, 66 e seguenti del Regolamento generale giudiziario del 14 dicembre 1865, n. 2641.

Il direttore capo della divisione del personale della magistratura può essere invitato ad intervenire alle sedute della Commissione per dare schiarimenti.

Art. 14.

Di regola ciascuna sezione si raduna una volta la settimana; la Commissione a sezioni unite una volta al mese.

Art. 15.

Le disposizioni del presente decreto cominceranno ad aver vigore col 1° gennaio 1901, e da quel giorno cesserà di esercitare le sue funzioni l'attuale Commissione consultiva.

La nuova Commissione sarà per intero eletta nella prima adunanza che terrà la Corte di Cassazione di Roma nel gennaio 1901 in assemblea generale.

Per i primi due anni la scadenza dei commissari da rinnovare in ciascuna sezione è determinata dalla sorte; negli anni successivi dall'anzianità.

Il sorteggio sarà fatto dalla Commissione a sezioni unite nell'ultima adunanza dell'anno separatamente per ciascuna sezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

GIANTURCO.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Il Numero 394 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 6 dicembre 1900, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò di avere la Camera deliberato che sia indetta nel Collegio di Alessandria una votazione di ballottaggio fra i candidati Zerboglio avv. Adolfo e Frascara avv. Giuseppe;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Alessandria è convocato pel giorno 23 dicembre 1900, affinchè proceda alla votazione di ballottaggio fra i candidati Zerboglio avv. Adolfo e Frascara avv. Giuseppe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

G. SARACCO.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Il Numero CCCXXXIV (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 14 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il R. decreto 5 novembre 1868, n. 4665, che determina le sezioni elettorali della Camera di Commercio ed Arti di Mantova;

Viste le deliberazioni di detta Camera di Commercio, in data 6 marzo e 8 maggio 1900;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata e resa esecutiva l'unita tabella delle sezioni elettorali della Camera di Commercio ed Arti di Mantova, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Art. 2.

È abrogato il R. decreto del 5 novembre 1868, n. 4665.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Capodimonte (Napoli), addì 28 ottobre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

TABELLA delle sezioni elettorali della Camera di Commercio di Mantova.

SEZIONI	COMUNI
1. Mantova.	Mantova — Bagnolo S. Vito — Curtatone — Porto Mantovano — S. Giorgio — Virgilio.
2. Asola.	Asola — Casalmoro — Casaloldo — Casalromano.
3. Borgoforte.	Borgoforte.
4. Borgofranco sul Po.	Borgofranco sul Po — Carbonara di Po.
5. Bozzolo.	Bozzolo — Rivarolo-Fuori — S. Martino dell'Argine.
6. Canneto sull'Oglio.	Canneto sull'Oglio — Acquanegra sul Chiese — Mariana — Redondesco.
7. Castel d'Ario.	Castel d'Ario — Bigarello — Castelbelforte.
8. Castel Goffredo.	Castel Goffredo — Ceresara.
9. Castiglione-Stiviere.	Castiglione-Stiviere — Solferino.
10. Dosolo	Dosolo.
11. Gazoldo Ippoliti.	Gazoldo Ippoliti — Piubega — Rodigo.
12. Gazzuolo.	Gazzuolo — Commessaggio.
13. Gonzaga.	Gonzaga — Moglia — Pegognaga.
14. Guidizzolo.	Guidizzolo — Medole — Cavriana.
15. Marcaria.	Marcaria — Castellucchio.
16. Marmirolo	Marmirolo — Goito.
17. Ostiglia.	Ostiglia — Serravalle Po — Sustinente.
18. Poggio Rusco.	Poggio Rusco — Schivenoglia — Villa-Poma — Magnacavallo.
19. Pomponesco.	Pomponesco.
20. Quistello.	Quistello.
21. Revere.	Revere — Piede di Coriano — Quingentole.
22. Roncoferraro.	Roncoferraro
23. Roverbella.	Roverbella.
24. Sabbioneta.	Sabbioneta.
25. S. Benedetto Po.	S. Benedetto Po.
26. Sermide.	Sermide — Felonica.
27. Suzzara.	Suzzara — Motteggiana.
28. Viadana.	Viadana.
29. Villimpenta.	Villimpenta.
30. Volta Mantovana.	Volta Mantovana — Monzabano — Ponti sul Mincio.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro
CARCANO.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 novembre 1900, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Novara.*

SIRE!

Le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio comunale di Novara hanno condotto ad un quasi assoluto equilibrio dei partiti, che si contrappongono in due gruppi, di 19 consiglieri contro 20. E mentre la Giunta è composta di elementi del primo gruppo, il sindaco, recentemente eletto, appartiene alla maggioranza. Tale stato di cose costituisce un permanente ostacolo all'adozione di qualsiasi importante provvedimento, ingenerando quasi una sospensione nell'andamento di quella cospicua Amministrazione.

Per impedire che grave nocumento ne risentano i pubblici servizi, conviene al più presto far cessare l'attuale situazione, ed è a tale effetto che prego la Maestà Vostra di voler apporre l'Augusta sua firma all'unito schema di decreto Regio, che scioglie il Consiglio comunale di Novara.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Novara è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Enrico Ruffini è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.
G. SARACCO.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 novembre 1900, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Fermo (Ascoli Piceno).*

SIRE!

L'Amministrazione, che negli ultimi mesi ha retto il Comune di Fermo, si appoggiava sopra una maggioranza costituita da elementi non molto omogenei e le frequenti modificazioni, a cui in breve periodo dovette soggiacere, ben rilevavano l'intima sua debolezza.

Le dimissioni del sindaco, determinate da un voto contrario del Consiglio, aggravarono improvvisamente la situazione, palesando la crisi da qualche tempo latente.

L'esempio del sindaco venne infatti seguito dagli assessori, ed il Consiglio, chiamato a sostituirli, più volte si radunò senza giungere a costituire la nuova Amministrazione.

Poichè nemmeno le difficili condizioni finanziarie del Comune e l'urgenza di addivenire ad importanti riforme per la migliore sistemazione della civica Azienda, non valsero ad eliminare i dissensi ond'è scissa la Rappresentanza consigliare, è manifesto che su di essa non può farsi alcun ulteriore assegnamento, e quindi è indispensabile procedere al suo scioglimento, secondo dispone l'unito schema di decreto Reale, che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Fermo, in provincia di Ascoli Piceno, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Luigi Marcialis è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.
G. SARACCO.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 novembre 1900, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Francofonte (Siracusa).*

SIRE!

Il Consiglio comunale di Francofonte è diviso in due uguali gruppi, che rifuggono da ogni accordo reciproco per modo che riesce impossibile il provvedere, anche nei casi più urgenti, alle esigenze di quell'Azienda. Frattanto, mentre i due partiti, con pregiudizio del generale interesse, si studiano in ogni modo di rafforzare e di allargare la propria base, va accentuandosi il malcontento della popolazione, e cresce il pericolo di turbamenti all'ordine pubblico.

È necessario quindi intervenire prontamente per far cessare il disagio di quell'Amministrazione, ed è a tale effetto che mi onoro sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto Reale, che scioglie il Consiglio comunale di Francofonte.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Francofonte, in provincia di Siracusa, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Giuseppe Scichilone è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

G. SARACCO.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 22 novembre 1900, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Montecatini in Val di Nievole (Lucca).*

SIRE!

Le rivalità tra le frazioni in cui è diviso Montecatini in Val di Nievole, che provocarono lo scioglimento di quel Consiglio comunale nel 1898, non ebbero tregua successivamente. E mentre nella frazione Bagni si persisteva nel propugnare la separazione per la costituzione in Comune autonomo, nessun risultato ottenevano i buoni tentativi per una conciliazione dei contrapposti interessi che nel trasporto della sede municipale avrebbero potuto trovare una duratura soluzione del conflitto.

Per conseguire questo accordo, che è poi mancato, fu giuocoforza risollevare assopite questioni, per cui ora permane nel Comune una agitazione che non accenna a calmarsi.

Inoltre già più di un terzo dei consiglieri è dimissionario e si dovrebbe provvedere alle elezioni suppletive che di soli otto mesi precederebbero quelle parziali, che saranno da indirsi nel luglio venturo per la rinnovazione della metà del Consiglio.

In questo stato di cose è necessario intervenire per por fine ad un dissidio che acuendosi non può che danneggiare l'Amministrazione, la quale abbisogna delle maggiori cure e di opera assidua ed efficace.

Mi onoro pertanto di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà l'unito decreto, con cui si provvede allo scioglimento del Consiglio comunale di Montecatini in Val di Nievole.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Montecatini in Val di Nievole, in provincia di Lucca, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Silvestro Bassi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 novembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

G. SARACCO.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 25 della legge 10 agosto 1884, n. 2644, sulle derivazioni di acque pubbliche, e 39 e 40 del relativo Regolamento approvato con R. decreto 26 novembre 1893, n. 710;

Visto l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Massa Carrara, compilato a cura del Ministero dei Lavori Pubblici.

Visti gli atti della eseguita pubblicazione di detto elenco, disposta a termini del Regolamento suindicato, con decreto 2 settembre 1893 del prefetto di quella provincia;

Visti i due ricorsi 28 e 30 novembre 1893 a firma del sig. Lorenzetti Sebastiano, l'uno da lui presentato nell' interesse proprio per dichiarare i suoi diritti di uso sul corso d'acqua detto Capraia; l'altro come sindaco e nell'interesse del Comune di Pievefosciana, per dimostrare i diritti di uso e di pesca competenti al Comune medesimo sulle acque dei fiumi detti Esarulo e Sillico e di altri minori;

Vista la deliberazione 22 ottobre 1894 del Consiglio provinciale di Massa Carrara, favorevole all'approvazione dell'elenco;

Visto il voto 15 aprile 1899, n. 255, del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Visti gli accordi in proposito intervenuti tra l'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici e quella delle Finanze;

Attesochè i corsi d'acqua indicati, dal sig. Lorenzetti, nei due reclami presentati da lui nell'interesse proprio e come sindaco e nell'interesse del Comune di Pievefosciana non figurano compresi nell'elenco; e ad ogni modo gli asseriti diritti di uso saranno rispettati, qualora legittimamente sussistano a'sensi delle vigenti norme in materia;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Massa Carrara, giusta l'unito esemplare vistato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Il ripetuto Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1900.

UMBERTO.

LACAVA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE

l'uso delle quali deve essere concesso in base alla legge 10 agosto 1884, per le derivazioni di acque pubbliche

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

N. B. I limiti fissati con località determinate, percorrenza o confluenza, hanno valore solo quando limitano il corso in un punto superiore all'ultimo opifizio esistente, che in ogni caso detto limite s'intende esteso fino alla presa d'acqua di tale ultimo opifizio.

Nella 2ª colonna l'indicazione di *fiume*, *torrente*, *vallone*, *botro* ecc. non si riferisce alla natura dei corsi d'acqua, ma sibbene alla qualifica colla quale sono conosciuti nella località.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	*ANNOTAZIONI*
1	2	3	4	5	6
	VERSANTE TIRRENO (Mediterraneo)				
1	Fiume Magra.	Mediterraneo.	Pontremoli, Filattiera, Mulazzo, Villafranca, Tresana, Licciana, Aulla e Podenzana.	Dal confine di provincia alla confluenza col rio Arconcole.	È per breve tratto confine con Genova, ove ha il suo sbocco, e vi figura nell'elenco.
	Suoi influenti di destra.				
2	Fiume Vara.	Magra.	Rocchetta Calice e Podenzana.	Tutto il tratto in cui è confine di provincia.	Non entra mai in provincia ed è saltuariamente confine con Genova, e vi figura nell'elenco.
3	Torrente Gottaro (o Gottero), inf. n. 2.	Vara.	Zeri.	Dal confine di provincia alla confluenza col rio che scende da Lago Verde.	Passa da questa provincia in quella di Genova, ove ha lo sbocco, e vi figura nell'elenco.
4	Torrente Gravegnola (o Gravegola), inf. n. 2.	Id.	Rocchetta.	Dal confine di provincia alla confluenza col Suvero n. 5 e col Canale di Veppo n. 7.	Passa nella provincia di Genova, e vi figura nell'elenco.
5	Canale di Suvero, inf. n. 4.	Gravegnola.	Id.	Dallo sbocco fin sotto C. Pirola.	
6	Torrente Cassarola, inf. n. 5.	Suvero.	Id.	Tutto il suo corso.	È per quasi tutto il suo corso confine di provincia con Genova, e vi figura nell'elenco.
7	Canale di Veppo, inf. n. 4.	Gravegnola.	Calice e Rocchetta.	Dallo sbocco a metri 500 a monte della località R. Pergola.	
8	Canale del Castello di Veppo, inf. n. 7.	Veppo.	Calice.	Dallo sbocco all'ultimo suo opificio.	
9	Canale di Ramello, inf. n. 2.	Vara.	Rocchetta.	Dallo sbocco all'ultimo suo opificio.	
10	Canale Grande o di Cavanella, inf. n. 2.	Id.	Id.	Dallo sbocco verso monte per km. 2.500.	
11	Canale di Givone o di Giove, inf. n. 2.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo opificio.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
12	Torrente Usurana (o Usorano), inf. n. 2.	Vara.	Calice.	Dal confine di Provincia alla confluenza del Molinaccio n. 14 col canale di Rodà n. 15.	È per lungo tratto confine con la Provincia di Genova, e vi figura nell'elenco.
13	Canale della Vigna o di Ferdana, inf. n. 12.	Usurana.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo molino.	
14	Canale del Molinaccio, inf. n. 12.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla località C. Clerici.	
15	Canale di Rodà o dei Molunghi, inf. n. 12.	Id.	Id.	Dallo sbocco all'ultimo opificio in ciascuno dei due rami, nei quali si divide a monte della confluenza col canale di S. Maria n. 16.	
16	Canale di S. Maria, inf. n. 15.	Rodà.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo molino.	
17	Torrente Ri, inf. n. 2.	Vara.	Calice e Podenzana.	Dallo sbocco all'ultimo opificio in ciascuno dei due rami in cui si divide a monte di Pogni.	
18	Canale di S. Andrea, inf. n. 2.	Id.	Podenzana.	Dallo sbocco fin sotto Montedivalli.	
19	Canale della Selva.	Magra.	Podenzana, Bollana e Aulla.	Tutto il suo corso.	È per quasi tutto il suo corso confine con Genova e vi figura nell'elenco.
20	Torrente Cisolagna.	Id.	Tresana e Podenzana.	Dallo sbocco alla confluenza sotto C. Rossi.	
21	Torrente Penolo.	Id.	Tresana.	Dallo sbocco fin sotto Giovagallo.	
22	Torrente Osca.	Id.	Mulazzo e Tresana.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Nove Fontane.	
23	Canale Porcidelo o di Villecchia, inf. n. 22.	Osca.	Tresana.	Dallo sbocco all'ultimo opificio.	
24	Torrente Canosilla.	Magra.	Mulazzo e Tresana.	Dallo sbocco a metri 500 a monte del Rio che scende dalla Pizzarella.	
25	Torrente Geriola.	Id.	Mulazzo.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende da M^{e}. Gattara.	
26	Canale del Prato, inf. n. 25.	Geriola.	Id.	Dallo sbocco all'ultimo opificio.	
27	Torrente Mangiola di Mulazzo.	Magra.	Calice al Cornoviglio e Mulazzo.	Dallo sbocco a km. 1,500 a monte della confluenza col Piaggi n. 29.	
28	Canale Castino o Parana, inf. n. 27.	Mangiola.	Mulazzo.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
29	Canale Piaggi, inf. n. 27.	Id.	Id.	Id.	
30	Torrente Teglia.	Magra.	Zeri, Mulazzo e Pontremoli.	Dallo sbocco alla confluenza sotto R. Ferdana.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	*ANNOTAZIONI*
1	2	3	4	5	6
31	Torrente Moretta, inf. n. 30.	Teglia.	Zeri e Mulazzo.	Dallo sbocco fino a km. 1.500 a monte della confluenza col Gassani n. 32.	
32	Torrente Gassani e del bosco di Rossano, inf. n 31.	Moretta.	Id.	Dallo sbocco alla località Bosco.	
33	Canale del Tiglio, inf. n. 30.	Teglia.	Zeri.	Dallo sbocco all'ultimo opificio.	
34	Canale Ardotta, inf. n. 30.	Id.	Id.	Id.	
35	Canale di Bartui, inf. n. 30.	Id.	Id.	Id	
36	Rio della Volpe, inf. n. 30.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
37	Torrente Gordana.	Magra.	Zeri e Pontremoli.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende dal monte La Pelata.	
38	Canale di Mezzema, inf. n. 37.	Gordana.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
39	Canale La Stellia, inf. n. 37.	Id.	Zeri.	Dallo sboccó al suo opificio.	
40	Torronte Dorgiola, inf. n. 37.	Id.	Id.	Id	
41	Canale di Mezzo, inf. n. 37.	Id.	Id.	Id.	
42	Torrente Mariccio, inf. n. 37.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
43	Torrente Noce, inf. n. 37.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende da M. Spiaggi.	
44	Canale Reinore, inf. n. 37.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
45	Torrente Verde.	Magra.	Pontremoli.	Dallo sbocco a metri 500 a monte delle ramificazioni, che scendono da M. Spiaggi.	
46	Torrente Betigna, inf. n. 45.	Verde.	Pontremoli e Zeri.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende dal lago Peloso.	
47	Canale della Pilacca, inf. n. 46.	Betigna	Pentremoli.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
48	Torreate Darnia, inf. n. 45.	Verde.	Pontremoli.	Dalla sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza col rio, che scende dal Groppo Brerello.	
49	Torrente Verdesina, inf. n. 45.	Id.	Id.	Dallo sbocco a metri 500 a monte in ciascuna delle ramificazioni in cui si divide a monte della confluenza col Firone n. 50.	
50	Torrente Firone, inf. n. 49.	Verdesina.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
51	Torrente Farneto.	Verdesina.	Pontr moli.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
52	Torrente Magriola.	Magra.	Id.	Dallo sboco alla località Ronco Nudo.	
53	Canale Rio, inf. n. 52.	Magriola.	Id.	Dallo sbocco a metri 500 a monte in ciascuno dei due rami in cui si divide.	
54	Canale del Guasto, inf. n. 52.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
55	Torrente Civasola.	Magra.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Val di Castro.	
56	Fosso detto il Rio, inf. n. 55.	Civasola.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	

Influenti di sinistra del Magra.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	FOCE	COMUNI	LIMITI	ANNOTAZIONI
57	Torrentò Rio.	Magra.	Pontremoli.	Dallo sbocco al suo ultimo molino.	
58	Rio Tecchio o Biacalone.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
59	Torrente Orzanella o Arnuzzolo o Dobbiana.	Id.	Filattiera.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Tarasco.	
60	Torrente Caprio.	Id.	Id.	Dallo sbocco al punto dove prende il nome di Valle Cravarla.	
61	Rio Cuccarello, inf. n. 60.	Caprio.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col ramo che scende per ultimo dai piani di Longorghena.	
62	Torrente Monia.	Magra.	Filattiera e Villafranca.	Dallo sbocco a metri 200 a monte della confluenza col Rio che scende da Gigliana.	
63	Canale di Pizzalino, inf. n. 62.	Monia.	Villafranca.	Dallo sbocco al suo opificio.	
64	Canale di Mocrone, inf. 62.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
65	Torrente Bagnone.	Magra.	Bagnone e Villafranca.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende dalle Capanne Tornini.	
66	Torrente Re di Valle, inf. n. 65.	Bagnone.	Bagnone.	Dallo sbocco alla confluenza dell'ultimo rio che scende da Monte Federici.	
67	Torrente Acquetta, inf. n. 65.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende da Monte Federici.	
68	Torrente Baolecchia o rio di Fola, inf. n. 65.	Id.	Id.	Dallo sbocco a metri 500 e 1.500 rispettivamente nei due rami in cui si divide.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
69	Torrente Mangiola di Bagnone, inf. n. 65.	Bagnone.	Bagnone.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende da Castello Collesino.	
70	Torrente Civiglia.	Magra.	Bagnone-Villafranca-Licciana.	Dallo sbocco fin sotto Lusana.	
71	Rio di Formoli o Carpena, inf. n. 70.	Civiglia.	Villafranca.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
72	Canale della Ghiaia, inf. n. 70.	Id.	Id.	Id.	
73	Canale della Corvarola, inf. n. 70.	Id.	Bagnone e Villafranca.	Dallo sbocco fin sotto Corvarola.	
74	Torrente Taverone (ramo unico).	Magra.	Licciana-Aulla.	Tutto il suo corso.	
75	Torrente Taverone ramo (destro), inf. n. 74.	Taverone.	Licciana e Fivizzano.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende da Linari.	
76	Torrente Iaro o Taponeco, inf. n. 75.	Taverone (ramo destro).	Licciana.	Dallo sbocco a metri 500 a monte del rio di Bocca e km. 1.000 in quello di Massini, nei quali esso si divide.	
77	Torrente Taverone (ramo sinistro), inf. n. 74.	Taverone (ramo unico).	Fivizzano e Licciana.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza col Torsana n. 81.	Alle origini si chiama fosso di Lusignano.
78	Canale Crespiano, inf. n. 77.	Taverone (ramo sinistro).	Fivizzano.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
79	Torrente Rafanedo, inf. n. 77.	Id.	Id.	Dallo sbocco verso monte per km. 2.000.	
80	Canale del Castello o Serrano, inf. n. 77.	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
81	Canale di Torsana, inf. n. 77.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo molino.	
82	Canale di Scandelarola e di Camporaghena, inf. n. 77.	Id.	Id.	Dallo sbocco fino a km. 1.000 a monte di Camporaghena.	Sulla carta è segnato ancora torrente Taverone.
83	Fiume Aulella.	Magra.	Casola-Fivizzano-Fosdinovo-Aulla.	Dallo sbocco a km. 2.500 a monte di Regnano.	

Influenti di destra dell' Aulella.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	FOCE	COMUNI	LIMITI	ANNOTAZIONI
84	Canale della Dorbola.	Aulella.	Aulla.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende da Vaccareccia.	
85	Canale Arcinaso.	Id.	Licciana-Aulla.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Bondola.	
86	Canale Bigliolo, inf. n. 85.	Arcinaso.	Licciana, Fivizzano ed Aulla.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende a Ponente di Paretola.	
87	Canale della Costa e di Montecurto, inf. n. 86.	Bigliolo.	Aulla-Fivizzano.	Dallo sbocco fin sotto Agnino e Magliano in ciascuno dei rami principali in cui si divide.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
88	Torrente Rosaro.	Aulella.	Fivizzano.	Dallo sbocco fino a Lago Lungo.	
89	Canale di Facciano, inf. n. 88.	Rosaro.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Quarazzana.	
90	Canale delle Mandrie, inf. n. 89.	Facciano.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
91	Torrente Mommio, inf. n. 88.	Rosaro.	Id.	Dallo sbocco a km. 2,500 a monte della confluenza col fosso Faginola n. 92.	
92	Fosso Faginola, inf. n. 91.	Mommio.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	Questo corso di acqua prende anche i nomi di Canale Caprigliola o Campagnola del Faggeto.
93	Canale Scoloso, inf. n. 88.	Rosaro.	Id.	Dallo sbocco all'ultimo opificio nei due rami in cui si divide.	
94	Canale di Sorcognano o Sercognano.	Aulella.	Casola-Fivizzano.	Dallo sbocco al ponte della strada Casola-Fivizzano.	
95	Canale di Vedriano.	Id.	Casola.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	

Influenti di sinistra dell'Aulella.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	FOCE	COMUNI	LIMITI	ANNOTAZIONI
96	Torrente Tassonaro.	Aulella.	Minucciano e Casola.	Dallo sbocco fin sotto Minucciano.	
97	Canale d'Antognano, inf. n. 96.	Tassonaro.	Minucciano.	Dallo sbocco fino all'ultimo opificio a monte, in ciascuno dei tre rami nei quali si divide.	
98	Torrente Lucido.	Aulella.	Fivizzano e Fosdinovo.	Dallo sbocco alla confluenza del Canale Catenella n. 99 col Lucido di Vinca n. 100	
99	Canale della Catenella, inf. n. 98.	Lucido.	Casola e Fivizzano.	Dallo sbocco fino a km. 1.000 a monte di Equi.	
100	Torrente Lucido o di Vinca, inf. n. 98.	Lucido.	Fivizzano.	Dallo sbocco fino alla confluenza del rio che scende da Capanne della Costa.	
101	Canale Bedalina.	Aulella.	Fosdinovo e Fivizzano.	Dallo sbocco al suo opificio.	
102	Torrente Bardine.	Id.	Fivizzano-Aulla.	Dallo sbocco fino alla confluenza del Bardinello n. 103 col Pesciola n. 104.	
103	Torrente Bardinello, inf. n. 102.	Bardine.	Fosdinovo e Fivizzano.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte in ciascuno dei due rami in cui si divide a monte di C. P.le Vecchia.	
104	Torrente Pesciola, inf. n. 102.	Id.	Id.	Dallo sbocco fino a km. 1.000 a monte nel ramo Tortiglia e fin presso C. Pesciola nell'altro ramo.	

Seguono influenti di sinistra della Magra.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	FOCE	COMUNI	LIMITI	ANNOTAZIONI
105	Torrente Caprigliola.	Magra.	Aulla.	Dallo sbocco fino all'ultimo opificio.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
106	Torrente Ghiara o Calcandola.	Magra.	Fosdinovo.	Dal confine di provincia fino a metri 500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide.	Passa dalla provincia in quella di Genova, ove ha il suo sbocco, e vi figura nell'elenco.
107	Torrente Isolone.	Id.	Id.	Dal confine di provincia fino alla confluenza sotto Zignago.	Passa dalla provincia in quella di Genova, ove ha il suo sbocco, e vi figura nell'elenco.
108	Torrente Parmignola.	Mediterraneo.	Carrara.	Dal confine di provincia a metri 200 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami nei quali si biforca.	Passa nella provincia di Genova, ove ha la sua foce, servendo presso di questa per lungo tratto di confine. Vi figura nell'elenco.
109	Torrente Carrione.	Id.	Id.	Dalla foce fino alla confluenza coi canali Colonnata n. 114 e Bedizzano n. 116.	
110	Canale di Gragnana, inf. n. 109.	Carrione.	Id.	Dallo sbocco fino alla confluenza col fosso Liccia.	
111	Canale di Torano, inf. n. 109.	Id.	Id.	Dallo sbocco fino alla confluenza dei Canali Piscina n. 112 e di Sponda n. 113.	
112	Canale di Piscina o rio Gorgoglio, inf. n. 111.	Torano	Id.	Dallo sbocco fino alla confluenza di Valle Colocata.	
113	Canale di Sponda, inf. n. 111.	Id.	Id.	Tutto il suo corso.	
114	Canale di Colonnata e Canalie, inf. n. 109.	Carrione.	Carrara.	Dallo sbocco fino alla confluenza di Valle Fornihia con Valle Giacchetta.	
115	Canale Grande e di Fantiscritti, inf. n. 114.	Colonnata.	Id.	Tutto il suo corso.	
116	Canale di Bedizzano, inf. n. 109.	Carrione.	Id.	Dallo sbocco fino all'ultimo opificio.	
117	Canale del Rio, inf. n. 109.	Id.	Id.	Tutto il suo corso.	
118	Torrente Codupino.	Mediterraneo.	Massa.	Dalla foce fino alla confluenza col rio che scende da Piana Maggio.	
119	Fiume Frigido.	Id.	Id.	Dalla foce fino alla sorgente.	

Suoi influenti.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	FOCE	COMUNI	LIMITI	ANNOTAZIONI
120	Canale di Lavacchio o Rotino.	Frigido.	Massa.	Dallo sbocco fino alla confluenza col Bergiola n. 121 e del Barghena n. 122.	
121	Canale di Bergiola, inf. n. 120.	Lavacchio.	Id.	Dallo sbocco fino alla sua biforcazione.	
122	Canale di Barghena, inf. n. 120.	Id.	Id.	Dallo sbocco all'ultimo opificio.	
123	Canale Polla del Cartaro.	Frigido.	Id.	Tutto il suo corso.	
124	Canale delle Casette.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
125	Torrente Secco.	Frigido.	Massa.	Dallo sbocco fino alla confluenza del Canale Fondone con Valle Alberghi e per km. 1.000 verso monte nel ramo Regollo.	
126	Torrente Cortecciola e Canale di Renara.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla località Renara.	
127	Torrente detto Fiume d'Antona o Fosso Naro.	Id.	Id.	Dallo sbocco fino al rio che scende da Granaiola e M. Focoraccia.	
128	Canale della Ciocca o delle sette Fontane.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
129	Canale della Serra o di San Carlo.	Id.	Id.	Id.	
130	Fiume la Foce.	Mediterraneo.	Montignoso.	Dalla foce al già Lago di Porta.	È l'emissario del già Lago di Porta, e serve in parte di confine con la provincia di Lucca.
131	Torrente Montignoso.	nel già Lago di Porta.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza del Canale Corsanico n. 132 col torrente Carchio n. 134.	
132	Canale Corsanico, inf. n. 131.	Montignoso.	Id.	Dallo sbocco fino alla confluenza col canale di Pira, n. 133	
133	Canale di Pira, inf. n. 132.	Corsanico.	Id.	Dallo sbocco per km. 1.000 verso monte.	
134	Torrente Carchio o canale di Vietina, inf. n. 131.	Mantignoso.	Id.	Dallo sbocco fino alla confluenza a monte di Vietina.	Sulla carta è detto torrente Tascio.
135	Fiume Serchio.	Mediterraneo.	Sillano, Piazza, Camporgiano, S. Romano, Carreggine, Castelnuovo, Fosciandora, Molazzana, Gallicano.	Dal confine di provincia fino alla confluenza del rio che scende tra la Costa e Metello, ed il tratto che è confine.	Passa dalla provincia in quella di Lucca, e vi figura nell'elenco. È per lungo tratto confine tra le due provincie.
	Suoi influenti di destra.				
136	Torrente Turrite Cava.	Serchio.	Trassilico e Gallicano.	Dallo sbocco fino al confine di provincia.	È presso lo sbocco per un tratto confina con la provincia di Lucca, ove poi passa a monte di Fabbriche, e vi figura nell'elenco.
137	Rio Turrite di Gragliana e Palaguana, inf. n. 136.	Turrite Cava.	Vergemoli e Trassilico.	Tutto il tratto che è confine di provincia.	È per quasi tutto il suo corso confine con Lucca, e vi figura nell'elenco.
138	Canale di San Giovanni, inf. n. 137.	Turrite di Gragliana.	Vergemoli	Dallo sbocco al suo opificio.	
139	Canale della Tana, inf. n. 137.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
140	Rio della Cuccagna, inf. n. 137.	Id.	Vegemoli e Trassilico.	Dallo sbocco al suo opificio.	
141	Canale Finocchietti, inf. 136.	Turrite Cava.	Trassilico.	Dallo sbocco per km. 1.500 verso monte.	
142	Canale di Bolognana o rio Forcone.	Serchio.	Gallicano.	Dallo sbocco all' ultimo suo molino.	
143	Canale Zinebri o della Fredda.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla Polveriera.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
144	Torrente Turrite di Gallicano o Petrosciana.	Gallicano.	Vergemoli-Trassilico e Gallicano.	Dallo sbocco fino all'ultimo opificio nel ramo detto Camperona, e sino al confine di provincia, nell'altro dei due rami nei quali si divide presso Trombacco.	
145	Torrente Ruffa o canale Lo Forno, inf. n. 144.	Id.	Gallicano-Trassilico.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
146	Canale del Santi, inf. n. 144.	Id.	Vergemoli.	Id.	
147	Canale Ravigliese, inf. n. 144.	Id.	Id.	Id.	
148	Canale del Fogliaio, inf. n. 144.	Id.	Vergemoli.	Dallo sbocco al suo opificio.	
149	Canale del Molino e delle Nociaccie, inf. n. 144.	Id.	Vergemoli e Molazzana.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
150	Canale di Broglio, inf. n. 144.	Id.	Molazzana.	Dallo sbocco fino alla biforcazione presso C. Vischerana.	
151	Canale Grande o del Molinaccio.	Serchio.	Gallicano.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
152	Rio Molinetto.	Id.	Castelnuovo.	Dallo sbocco al suo ultimo molino.	
153	Torrente Turrite Secca.	Id.	Vagli, Careggine e Castelnuovo.	Dallo sbocco per km. 1.000 a monte del punto ove cessa di essere confine, nella località Armi.	Ha le origini in provincia di Lucca e vi figura nell'elenco, ed è per lungo tratto confine tra le due provincie.
154	Canale di Monteperpoli, inf. n. 153.	Turrite Secca.	Castelnuovo.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
155	Canale Grignetola, inf n. 153.	Id.	Castelnuovo e Molazzana.	Id.	
156	Fosso Remondina o Canale delle Verghe, inf. n. 153.	Id.	Molazzana.	Dallo sbocco per tutto il tratto che è confine nel ramo Verghe e per metri 500 a monte della confluenza nel ramo Remondina.	È per un tratto confine con Lucca e vi figura nell'elenco. Ha le origini e la maggior parte del suo corso in quella provincia nel ramo Verghe.
157	Fosso Capricchia, inf. n. 153.	Id.	Careggine.	Dallo sbocco fino all' ultimo opificio.	
158	Canale dell' Inferno inf. n. 153.	Id.	Castelnuovo.	Id.	
159	Fosso Trava, inf. n. 153.	Id.	Id.	Id.	
160	Torrente Rimonio di Camporgiano o Pettinello.	Serchio.	Camporgiano e Castelnuovo.	Dallo sbocco fino alla biforcazione presso M. del Quirici.	
161	Fosso Fornacchia o Filicaia.	Id.	Camporgiano.	Dallo sbocco fino all'ultimo opificio.	
162	Torrente Canalgrosso o di S. Biagio.	Id.	Id.	Dallo sbocco fino alla confluenza col rio che scende a ponente di Colle Altissimo.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	*ANNOTAZIONI*
1	2	3	4	5	6
163	Torrente Edron o del Poggio o di Vagli o della Ferriera.	Serchio.	Vagli-Sotto, Careggine, Camporgiano.	Dallo sbocco fino a metri 500 a monte della confluenza col canale del Gruppo, ed in questo fino all'ultimo opificio.	
164	Fosso Capredosso e del Ponte.	Edron	Careggine.	Dallo sbocco fino a km. 2.000 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami Capredosso e Ponte.	
165	Torrente della Scesa o fosso Lussia, inf. n. 163.	Id.	Vagli.	Dallo sbocco fino alla confluenza del canale di Cima.	
166	Torrente Rio Cavo.	Serchio.	Minucciano e Camporgiano.	Dallo sbocco fino alla confluenza col rio Acquabuona.	
167	Torrente Acquabianca o di Gramolazzo.	Id.	Minucciano.	Dallo sbocco fino alla confluenza col rio che scende a nord del monte Grondilice.	
168	Torrente Corfigliano o fiume Acquabianca, inf. n. 167.	Acquabianca.	Id.	Dallo sbocco fino a km. 1.000 a monte della confluenza col rio che scende da Giovetto, ed in questo sino all'ultimo opificio.	
169	Canale del Mandriato, inf. n. 167.	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo opificio.	
170	Torrente e fosso di Magliano, inf. n. 167.	Id.	Guincugnano e Piazza.	Dallo sbocco fino all'ultimo opificio tanto nel ramo che passa ad ovest di Magliano che in quello che passa ad est.	
171	Torrente di Capoli o Carpinelli, inf. n. 170.	Magliano.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
172	Fosso Canal Grosso, inf. n. 170.	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 1.000 dopo la confluenza nei due rami in cui si divide ad ovest di Castelletto.	
173	Torrente Dalli.	Serchio.	Sillano e Piazza.	Dallo sbocco fino alla confluenza della valle Cogorozzo.	
174	Canale di Ripanaja o Rifreddola, inf. n. 173.	Dalli.	Sillano.	Dallo sbocco al suo opificio.	

Influenti di sinistra del Serchio.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	FOCE	COMUNI	LIMITI	ANNOTAZIONI
175	Torrente Corta.	Serchio.	Sillano.	Dallo sbocco fino alla confluenza del rio che scende da sud di M. Prado.	
176	Torrente Rimonio di Sillano, inf. n. 175.	Corta.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.000 verso monte.	
177	Canale di Sassocchia.	Serchio.	S. Romano e Piazza.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	ANNOTAZIONI 6
178	Torrente Covezza di Verrucole.	Serchio.	S. Romano.	Dallo sbocco fino a km. 2.000 a monte della confluenza del Rimonio di S. Romano.	
179	Torrente Covezza di S. Romano.	Id.	Id.	Dallo sbocco fino alla confluenza del rio che scende a N. E. di M.e Pisone.	
180	Torrente di Corfino o il Fiume.	Id.	Villa Collemandina, Castiglione e S. Romano.	Dallo sbocco fino alla confluenza col fosso Branca.	
181	Canale di Rava, inf. n. 180.	Corfino.	Villa Collemandina.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
182	Torrente di Castiglione.	Serchio.	Castiglione, Pieve Fosciano, S. Romano o Castelnuovo.	Dallo sbocco fino a m. 500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide sopra Pegaia.	
183	Canale di Ganottola, inf. n. 182.	Castiglione.	Castiglione.	Dallo sbocco nel suo ramo Villa fino al ponte della strada Villa Collemandina, nell'altro ramo fino a km. 1000 a monte della confluenza col Carpineto.	
184	Torrente Sillico.	Serchio.	Castiglione, Pieve Fosciana e Castelnuovo.	Dallo sbocco fino all'ultimo opificio nei due rami in cui si divide, detti canale della Rocchetta e canale di Colomaschio.	
185	Torrente Ceserana.	Id.	Pieve-Fosciana e Fosciandora.	Dallo sbocco fino alla confluenza del fosso dei Giachi.	
186	Torrente Riana e fosso di Rimonio.	Id.	Fosciandora.	Dallo sbocco fino alla confluenza del rio che scende da Calabaia.	

VERSANTE ADRIATICO (Po)

187	Fiume Enza.	Po.	Fivizzano.	Dal confine di provincia fino alla confluenza sotto Passo Lagastrello.	Esce di provincia diventando confine tra quello di Parma e Reggio e vi figura nei rispettivi elenchi.

ELENCO alfabetico con l'indicazione del Circondario toccato o attraversato dal corso d'acqua.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
	A.		
34	Ardotta.	Teglia.	Pontremoli.
67	Acquetta.	Bagnone.	Id.
83	Aulella.	Magra.	Massa Carrara.
85	Arcinaso.	Aulella.	Id.
97	Antognano (d').	Tassonaro.	Castelnuovo.
127	Antona (d').	Frigido.	Massa Carrara.
167	Acquabianca.	Serchio.	Castelnuovo.
	B.		
35	Barsin (di).	Teglia.	Pontremoli.
46	Betigna.	Verde.	Id.
65	Bagnone.	Magra.	Id.
68	Baolocchia.	Bagnone.	Id.
86	Bigliolo.	Arcinaso.	Massa Carrara.
101	Bedalina.	Aulella.	Id.
102	Bardine.	Id.	Id.
103	Bardinello.	Bardine.	Id.
116	Bedizzano.	Carrione.	Id.
121	Bergiola.	Lavacchio.	Id.
122	Barghena.	Id.	Id.
142	Bolognana.	Serchio.	Castelnuovo.
150	Broglio.	Gallicano.	Id.
	C.		
6	Cassarola.	Suvero.	Massa Carrara.
8	Castello di Veppo.	Veppo.	Id.
20	Cisolagna.	Magra.	Id.
28	Castino.	Mangiola.	Pontremoli.
55	Cevasola.	Magra.	Id.
60	Caprio.	Id.	Id.
61	Cuccarello.	Caprio.	Id.
70	Civiglia.	Magra.	Pontremoli e Massa Carrara.
73	Corvarola.	Civiglia.	Pontremoli.
24	Canosilla.	Magra.	Pontremoli e Massa Carrara.
78	Crespiano.	Taverone (r.s).	Id.
80	Castello.	Id.	Id.
87	Costa (della).	Bigliolo.	Id.
99	Catenella (della).	Lucido.	Massa Carrara.
105	Caprigliola.	Magra.	Id.
109	Carrione.	Mediterraneo.	Id.
114	Colonnata.	Carrione.	Id.
118	Codupino.	Mediterraneo.	Id.
124	Casette (delle).	Frigido.	Id.
126	Cortecciole.	Id.	Id.
128	Ciocca (della).	Id.	Id.
132	Corsanico.	Montignoso.	Id.
134	Carchio.	Id.	Id.
140	Cuccagna (della).	Turrite di Gragliana.	Castelnuovo.
157	Capricchia.	Turrite Secca.	Id.
162	Canalgrosso.	Serchio.	Id.
164	Capredosso	Edron.	Id.
166	Cavo (Rio).	Serchio.	Id.
168	Corfigliano.	Acquabianca.	Id.
171	Capoli.	Magliano.	Id.
172	Canal Grosso.	Id.	Id.
175	Corta.	Serchio.	Id.
178	Covezza di Verrucole.	Id.	Id.
179	Covezza di S Romano.	Id.	Id.
180	Corfino.	Id.	Id.
182	Castiglione.	Id.	Id
185	Ceserana.	Id.	Id.
	D.		
40	Dorgiola.	Gordaca.	Pontremoli.
48	Darnia.	Verde.	Id.
173	Dalli.	Serchio.	Castelnuovo.
84	Dorbola.	Aulella.	Massa Carrara.
	E.		
163	Edron.	Serchio.	Castelnuovo.
187	Enza.	Po	Massa Carrara.
	F.		
50	Firone.	Verdesina.	Pontremoli.
51	Farneto.	Id.	Id.
71	Fornoli.	Civiglia.	Id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
89	Facciano (di).	Rosaro.	Massa Carrara.
92	Fagiuola.	Mommio.	Id.
119	Frigido.	Mediterraneo.	Id.
130	Foce (La).	Id.	Id.
141	Finocchietti.	Turrite Cava.	Castelnuovo.
148	Fogliaio (del).	Gallicano.	Id.
161	Fornacchio.	Serchio.	Id.
	G.		
3	Gottaro.	Vara.	Pontremoli.
4	Gravegnola.	Id.	Massa Carrara.
10	Grande.	Id.	Id.
11	Givone.	Id.	Id.
25	Geriola.	Magra.	Pontremoli.
32	Gassani.	Moretta.	Id.
37	Gordana.	Magra.	Id.
54	Guasto (del).	Magriola.	Id.
72	Ghiaia (della).	Caviglia.	Id.
106	Ghiara.	Magra.	Massa Carrara.
110	Gragnana (di).	Carrione.	Id.
115	Grande.	Colonnata.	Id.
144	Gallicano.	Serchio.	Castelnuovo.
151	Grande.	Id.	Id.
155	Grignetola.	Turrite Secca.	Id.
183	Ganottola.	Castiglione.	Id.
	I.		
76	Iara.	Taverone (r.d.).	Massa Carrara.
107	Isolone.	Magra.	Id.
158	Inferno.	Turrite Secca.	Castelnuovo.
	L.		
98	Lucido.	Aulella.	Massa Carrara.
100	Lucido di Vinca.	Lucido.	Id.
120	Lavacchio.	Frigido.	Id.
	M.		
1	Magra.	Mediterraneo. !	Pontremoli e Massa Carrara
14	Molinaccio (del).	Usorana.	Massa Carrara.
27	Mangiola di Mulazzo.	Magra.	Massa Carrara e Pontremoli
31	Moretta.	Teglia.	Pontremoli.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
38	Mezzema.	Gordana.	Pontremoli.
41	Mezzo.	Id. !	Id.
42	Moriccio.	Id.	Id.
52	Magriola.	Magra.	Id.
62	Monia.	Id.	Id.
64	Mocrone.	Monia.	Id.
69	Mangiola di Bagnone.	Bagnone.	Id.
90	Mandriè (delle).	Facciano.	Massa Carrara.
91	Mommio.	Rosaro.	Id.
131	Montignoso.	nel già lago di Porta.	Id.
149	Molino (del)	Gallicano.	Castelnuovo.
152	Molinetto.	Serchio.	Id.
154	Monteperpoli (di).	Turrite Secca.	Id.
169	Mandriato.	Acquabianca.	Id.
170	Magliano (di).	Id.	Id.
	N.		
43	Noce.	Gordana.	Pontremoli.
	O.		
22	Osca.	Magra.	Pontremoli e Massa Carrara
59	Orzanella.	Id.	Pontremoli.
	P.		
21	Penolo.	Magra.	Massa Carrara.
23	Porcidelo.	Osca.	Id.
26	Prato (del).	Geriola.	Pontremoli.
29	Piaggi.	Mangiola.	Id.
47	Pilacca.	Betigna.	Id.
63	Pizzalino.	Monia.	Id.
104	Pesciola.	Badine.	Massa Carrara.
108	Parmignola.	Mediterraneo	Id.
112	Piscina.	Torano.	Id.
123	Polla.	Frigido.	Id.
133	Pira.	Corsanico.	Id.
	R.		
9	Ramello.	Vara.	Massa Carrara.
15	Rodà (di).	Usorana.	Id.
17	Ri.	Vara.	Id.
44	Remore.	Gordana.	Id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
53	Rio (Canale).	Magriola.	Pontremoli.
56	Rio (Fosso).	Civasola.	Id.
57	Rio (Torrente).	Magra.	Id.
66	Re di Valle.	Bagnone.	Id.
79	Rafanedo.	Taverone (r. s.).	Massa Carrara.
88	Rosaro.	Aulella.	Id.
117	Rio (Canale del).	Carrione.	Id.
145	Ruffa.	Gallicano.	Castelnuovo.
147	Revigliese.	Id.	Id.
156	Remondina.	Turrite Secca.	Id.
160	Rimonio di Camporgiano.	Serchio.	Id.
166	Rio-Cavo.	Id.	Id.
174	Ripanaia.	Dalli.	Id.
176	Rimonio di Sillano.	Corta.	Id.
181	Rava.	Corfino.	Id.
186	Riana.	Serchio.	Id.
	S.		
5	Suvero.	Gravegnola.	Massa Carrara.
16	S Maria.	Rodà.	Id.
18	S. Andrea.	Vara.	Id.
19	Selva (della).	Magra.	Id.
82	Scandelarola.	Taverone (r. s.).	I .
93	Scoloso.	Rosaro.	Id.
94	Sarcognano.	Aulella.	Id.
113	Sponda (di).	Torano.	Id.
125	Secco.	Frigido.	Id.
129	Serra (della).	Id.	Id.
135	Serchio.	Mediterraneo.	Castelnuovo.
138	S. Giovanni.	Turrite di Gragliano.	Id.
146	Santi (del).	Gallicano.	Id.
165	Scesa (della).	Edron.	Id.
177	Sassocchia.	Serchio.	Id.
18[illegible]	Sillico.	Id.	Id.
39	Stellia (La).	Gordana.	Pontremoli.
	T.		
30	Teglia.	Magra.	Pontremoli.
33	Tiglio.	Teglia.	Id.
58	Tecchio.	Magra.	Id.
74	Taverone (r. u.).	Id.	Massa Carrara.
75	Taverone (r. d.)	Taverone (r. u.)	Massa Carrara.
77	Taverone (r. s.)	Id.	Id.
81	Torsana.	Id. (r. s.).	Id.
96	Tassonaro.	Aulella.	Castelnuovo e Massa Carrara.
111	Torano.	Carrione.	Massa Carrara.
136	Turrite Cava.	Serchio.	Id.
137	Turrite di Gragliana	Turrite Cava.	Castelnuovo.
139	Tana (della).	Turrite di Gragliana.	Id.
153	Turrite secca.	Serchio.	Id.
159	Trava.	Turrite Secca.	Id.
	U.		
12	Usurana.	Vara.	Massa Carrara.
	V.		
2	Vara.	Magra.	Massa Carrara.
7	Veppo (di).	Gravegnola.	Id.
13	Vigna (della).	Usurana.	Id.
36	Volpe (della).	Teglia.	Pontremoli.
45	Verde.	Magra.	Id.
49	Verdesina.	Verde.	Id.
95	Vedriano.	Aulella.	Massa Carrara.
	Z.		
143	Zinebri.	Serchio.	Castelnuovo.

Visto, d'ordine di S. M. il Re, come da R. decreto in data d'oggi.

Roma, addì 1° febbraio 1900.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
LACAVA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D' ITALIA

Numeri delle Obbligazioni create pei lavori del Tevere, autorizzate colla legge 6 luglio 1875, n. 2583, serie 2ª, state sorteggiate nella estrazione del 15 novembre 1900.

Seconda serie dei lavori
(Legge 23 luglio 1881, n. 338, serie 3ª)

16ª Estrazione — N. 81 Obbligazioni della Emissione 1883 (3ª quota)

RR. decreti 17 novembre 1884, n. 2779, e 24 dicembre 1885, n. 3586, serie 3ª.

19	197	354	379	380
429	613	683	883	1057
1163	1178	1180	1186	1195
1296	1362	1439	1582	1596
1680	1864	1873	1992	2045
2082	2259	2303	2305	2501
2596	2659	3060	3318	3683
3851	3888	3946	4020	4205
4299	4480	4735	4797	4975
5108	5113	5602	5620	5766
5846	6037	6042	6229	6281
6350	6367	6496	6558	6642
6664	6770	6780	7089	7105
7162	7249	7288	7302	7419
7445	7497	7614	7780	7808
7979	7993	8046	8119	8122
8128.				

Le suddette Obbligazioni devono essere munite delle seguenti Cedole non più pagabili in conto interessi:
dal n. 32 — Scadenza 1° luglio 1901
al n. 34 — Scadenza 1° luglio 1902.

14ª Estrazione — N. 71 Obbligazioni della Emissione 1884 (4ª quota) — RR. decreti 5 settembre 1886, n. 4070, 26 giugno 1887, n. 4658 e 20 settembre 1887, n. 4968 (Serie 3ª).

31	54	282	487	736
951	1060	1252	1347	1424
1460	1597	1678	1768	1908
1935	2068	2139	2179	2387
2496	2570	2716	2934	2950
2960	2962	3084	3187	3229
3234	3294	3418	3573	3748
3828	3925	3969	4035	4053
4529	4682	5085	5203	5225
5260	5274	5298	5361	5838
5842	5902	5957	5966	5968
6035	6188	6229	6407	6563
7027	7051	7056	7071	7109
7141	7177	7517	7597	7743
7859.				

Le suddette Obbligazioni devono esser munite delle seguenti cedole non più pagabili in conto interessi.
Dal n. 28 - scadenza 1° luglio 1901 al n. 34 - scadenza 1° luglio 1904.

14ª Estrazione — N. 71 Obbligazioni della Emissione 1885 (5ª quota) RR. decreti 26 giugno 1887, n. 4658 e 20 settembre 1887, n. 4968, serie 3ª.

37	68	90	237	289
371	1037	1060	1061	1255
1263	1801	1802	1883	1934
2013	2065	2348	2539	2652
2759	2886	2978	3205	3259
3295	3475	3609	3640	3953
3967	4001	4068	4101	4490
4610	4612	4763	4939	5006
5097	5163	5244	5377	5452
5718	5892	5900	5914	5971
6005	6016	6155	6319	6357
6586	6720	6786	6797	6818
6947	7042	7112	7247	7297
7353	7426	7466	7794	7940
7977.				

Le suddette Obbligazioni devono essere munite delle seguenti cedole non più pagabili in conto interessi:
dal n. 28 — Scadenza 1° luglio 1901.
dal n. 34 — Scadenza 1° luglio 1904.

Terza Serie di lavori (legge 15 aprile 1886, n. 3791, Serie 3ª) saldo della 7ª quota, e
Quarta Serie di lavori (legge 2 luglio 1890, n. 6936 Serie 3ª, modificata da quella 7 giugno 1894, n. 221), quote a tutto l'esercizio 1894-95.

6ª Estrazione — N. 131 Obbligazioni della detta Emissione — R. decreto 21 novembre 1894, n. 522.

549	569	572	2215	2222
5115	5187	5217	5280	5394
5488	5860	5998	6063	6091
6093	6243	6245	6474	6731
6762	7099	7331	7370	7611
7638	7653	7752	7809	7906
7965	8013	8048	8061	8253
8254	8421	8453	8562	8565
8623	8744	8749	8847	8972
9134	9419	9441	9745	9792
9859	9874	9994	10406	10408
10410	10469	10471	11185	11836
11871	11874	12020	12276	12421
12986	13306	13564	14073	14099
14308	14338	14396	14486	14772
14832	14962	14998	15050	15097
15141	15369	15479	15716	15934
15983	16056	16095	16352	16371
16545	16560	16894	17273	17873
17926	18175	18205	18268	18329
18365	18792	18825	18833	18897
19008	19076	19077	19399	19641
19800	20038	20073	20077	20105
20141	20144	20146	20409	20440
20454	20494	20517	21012	21086
21087	21244	21267	21446	21460
21497				

Le suddette Obbligazioni devono essere munite delle seguenti cedole non più pagabili in conto interessi:
dal n. 13 — Scadenza 1 luglio 1901
al n. 34 — Scadenza 1 gennaio 1912.

Le Obbligazioni come sopra estratte cessano di fruttare interessi a tutto dicembre 1900, ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna, verrà effettuato dal 1° gennaio 1901, mediante mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria del Regno, che saranno emessi dalla Direzione Generale del Debito Pubblico in seguito a regolare domanda da presentarsi, o direttamente alla Direzione Generale od a mezzo delle Intendenze di Finanza, con restituzione delle Obbligazioni stesse munite delle cedole semestrali suindicate.

Roma, addì 15 novembre 1900.

Per il Direttore Generale
LUBRANO.

Per il Direttore Capo della 5ª Divisione
PARVOPASSU.

V.° per l'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti
MARTORELLI.

Numeri delle 89 Obbligazioni della Ferrovia Udine-Pontebba, comprese fra quelle passate a carico del Governo italiano in forza dell'articolo 15 della Convenzione di Basilea, 17 novembre 1875, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, state sorteggiate nella 25ª estrazione del 21 novembre 1900.

1804	3480	3755	4351	5030
5331	5496	5612	6420	7558
7979	8048	8335	9054	9535
9876	10285	10419	10628	10795
11027	11142	12467	12805	12851
13254	13803	13838	13889	14920
16022	16854	16896	17002	17126
17701	18029	19325	19817	20378
20739	22445	22555	23435	24986
26732	27792	27972	29063	29961
30064	30815	30903	31156	31290
33018	34832	35480	35587	37864
38421	38906	38979	40714	41825
42712	42974	43542	45846	45857
46536	47307	47502	47537	48132
48228	48708	49236	50365	51004
51683	51946	52124	54172	54183
54491	54674	55358	55826.	

Le suddette Obbligazioni cessano di fruttare interessi con tutto dicembre 1900 ed il rimborso del relativo capitale nominale di lire 500 ciascuna verrà effettuato dal 1° gennaio 1901, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. Tesoreria del Regno, che saranno emessi dalla Direzione Generale, in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione Generale, od a mezzo delle Intendenze di Finanza, con restituzione delle Obbligazioni stesse munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi.

Cedole { dal n. 56 — Scadenza 1° luglio 1901
al n. 70 — Scadenza 1° luglio 1908 }

Roma, addì 21 novembre 1900.

Per il Direttore Generale
LUBRANO.

Per il Direttore Capo della 5ª Divisione
PARVOPASSU.

V.° *per l'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti*
MARTORELLI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 dicembre, in lire 105,68.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

6 dicembre 1900

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	100,50 3/8	98,50 3/8
	4 1/2 % *netto*	109,27 1/8	108,14 5/8
	4 % *netto*	100,27 1/2	98,27 1/2
	3 % *lordo*	61,35	60,15

CONCORSI

Concorso a due posti di favore

nel Reale Educandato femminile «Maria Adelaide» di Palermo

È aperto il concorso a due posti semigratuiti.

Gli aspiranti dovranno presentare al Presidente del Consiglio direttivo, non più tardi del 25 dicembre p. v., la loro domanda in carta bollata da centesimi 60, corredandola dei seguenti documenti debitamente legalizzati:

a) atto di nascita della giovinetta;

b) attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

c) attestato medico di sana costituzione;

d) titoli comprovanti le benemerenze e le condizioni di fortuna delle famiglie;

e) obbligazione legale dei genitori, o di chi ne fa le veci, allo adempimento delle condizioni stabilite dallo statuto organico.

Il concorso ai posti semigratuiti si fa per *titoli*, dai quali risultino le benemerenze delle famiglie delle aspiranti e le condizioni relativamente ristrette di loro fortuna, e per *esame* delle aspiranti, secondo la classe nella quale devono essere inscritte.

L'esame sarà tenuto nella sede di questo Educatorio.

L'età minima per l'ammissione delle alunne è fissata a 6 anni, la massima a 12.

La retta annuale, compreso il corredo, è di lire 600 pel primo anno e di lire 550 per gli anni successivi, pagabili a rate trimestrali anticipate.

Se l'alunna entra a trimestre cominciato paga l'intera retta di tre mesi.

Nelle domande dovrà essere indicato, con precisione, il domicilio delle famiglie degli aspiranti.

Palermo, addì 20 novembre 1900.

Il Presidente del Consiglio Direttivo
G. PITRÈ.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Giovedì 6 dicembre 1900

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle ore 10.

RADICE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

CELLI intende parlare brevemente delle bonifiche, tema pel nostro paese di grande importanza igienica ed economica. Per le bonifiche si sono spesi molti milioni, ma si può dimostrare che la maggior parte di esse, procedendo senza un principio scientifico positivo, non hanno raggiunte il fine igienico. Ora però sotto questo rapporto la scienza ha fatto grandi passi anche per l'iniziativa di egregi deputati.

Il problema delle bonifiche è un grave problema di Governo, alla soluzione del quale devono concorrere quasi tutti i Ministeri e specialmente quello dei lavori pubblici.

Le bonifiche eseguite finora non hanno raggiunto il fine igienico perchè generalmente male ideate, o male eseguite, o trascurate.

Prototipo delle bonifiche male ideate è quella dell'Agro romano, nella quale pure si sono spesi milioni e milioni.

Esempio di bonifiche male eseguite può dirsi esser quello del lago di Lesina in provincia di Foggia, ove si son formati, per costruire delle strade, perfino dei paduli ove non esistevano.

Tra le bonifiche trascurate poi cita quella di Mantova. Il lago di mezzo costituisce un fomite di malaria per quella nobile città.

Occorre quindi rivedere la classificazione delle bonifiche per provvedere sollecitamente; e bisogna diffondere l'istruzione, istituendo cattedre speciali nelle scuole di applicazione per gli ingegneri.

Occorre poi un corpo d'ingegneri speciali, capaci di dirigere bene l'esecuzione delle bonifiche.

È necessario altresì modificare l'ultima legge, e però il ministro farà cosa opportuna a studiare le necessarie modificazioni.

Intanto urge modificare il Regolamento per l'esecuzione della legge sulle bonifiche, nel senso delle idee manifestate; e perciò presenta il seguente ordine del giorno, che prega il Governo di volere accettare:

« La Camera invita il Governo ad armonizzare con le nuove teorie sulla propagazione della malaria il Regolamento per l'esecuzione della legge sulle bonifiche » (Bene!).

BATTELLI si associa alle considerazioni dell'on. Licata, relative all'applicazione della legge 24 luglio 1887, per le costruzioni ferroviarie.

Parla, in ispecial modo, della Fabriano-Sant'Arcangelo, al completamento della quale, nonostante i risparmi fatti nel tronco sinora eseguito, non si pensa affatto.

Espone i molteplici danni dell'abbandono di questa linea di grandissima importanza militare, e presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo argomento dallo stanziamento per la ferrovia Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano, invita il Governo a presentare un disegno di legge per il possibile compimento delle linee contemplate dalla legge 24 luglio 1887, le quali, per il loro carattere d'importante interesse generale più volte riconosciuto, per ragioni di giustizia distributiva dei benefizî nelle diverse Provincie, reclama la sollecita esecuzione.

« Battelli, Vendemini, Guerci, Comandini, Ghiesi, Aggio, Pansini, Olivieri, Albertelli, Costa A., Marcora, Galletti, De Andreis, Vigna, Nofri, Falconi G., Valeri, Stelluti-Scala, Mestica, Sacconi, Sili, Celli, Cantalamessa, Leali ».

SPIRITO BENIAMINO lamenta che nel compimento delle bonifiche, e specialmente in quella del Vallo di Tegiano, non si tenga conto della condizione che deriva ai terreni sottostanti.

Lamenta altresì che il tronco della strada nazionale da Laviano a Castelnuovo di Conza sia inservibile; giacchè dovrebbe esserne mutata la sede.

CAMPI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della convenienza che si provveda, di volta in volta, intorno alla costruzione di nuove linee di strade ferrate, senza pregiudicare la questione con risoluzioni generiche, passa all'esame degli articoli del bilancio ».

In relazione a questo concetto non può convenire nelle idee espresse dall'on. Curioni a proposito delle linee d'accesso al Sempione, affermando che quelle linee, e in particolar modo la Novara-Domodossola, sono del tutto inadatte alle esigenze del traffico internazionale.

Ricorda infatti che la linea Novara-Domodossola fu preferita, nel 1879, per ragioni finanziarie, però con espressa dichiarazione che, per rispetto ai legittimi interessi di Milano, sarebbe stato necessario costruire anche la linea Arona-Gravellona come indispensabile accesso al valico del Sempione, prolungandola però fino a Domodossola e con tronchi complementari di coordinamento.

Circa la convenienza di affidare alla costruzione privata la nuova linea osserva che lo Stato può sempre garentirsi mediante la clausola del riscatto, e che le costruzioni dirette hanno negli ultimi tempi fatto pessima prova.

Spera che il Governo farà dichiarazioni esplicite e che non vorrà accogliere l'ordine del giorno dell'on. Curioni.

DE ANDREIS, per ragioni tecniche e finanziarie, si associa a quanto l'on. Campi ha detto sulle linee d'accesso al Sempione. Si riserva poi di parlare sui capitoli per altre speciali questioni.

Presentazione di una relazione.

BIANCHINI presenta la relazione sul disegno di legge per permute di stabili fra lo Stato ed i Comuni di Venezia e di Roma.

Seguita la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

ZANNONI, anche a nome degli onorevoli Monti-Guarnieri, Roselli, Chimienti, De Renzis, Afan de Rivera, Castelbarco-Albani, Santini, Gian Carlo Daneo, Zeppa, R. Mariotti ed Alfredo Baccelli, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, non appena si possano riprendere i lavori delle ferrovie (approvate con la legge 20 luglio 1888, tabella *A*), vorrà considerare tra le più urgenti la prosecuzione della linea Fabriano-Urbino-Sant'Arcangelo non solo per ragioni economiche ma anche per la sua importanza militare ».

Confida che il ministro, tenendo conto delle precedente discussioni della Camera e specialmente delle ragioni militari, vorrà accogliere il suo ordine dei giorno.

MAZZIOTTI, relatore, risponde anzitutto ad un appunto mossogli dall'on. Fili-Astolfone, e gli fa osservare che vi sono altre diciannove linee che si trovano nella condizione della Castelvetrano-Porto Empedocle e che attendono d'essere costruite.

La Giunta generale del bilancio non ha creduto di occuparsi del problema ferroviario, perchè già abbastanza se ne è discusso lo scorso anno; ed inoltre esso, per gli effetti della legge del 1897, si può considerare come sospeso.

Assicura però gli onorevoli Fili-Astolfone e Licata che al Governo sta a cuore la linea Castelvetrano-Porto Empedocle.

Rispondendo alle censure che si sono mosse all'ordinamento del Genio civile, osserva che ad un vero decentramento non si può venire se contemporaneamente non si provvede al decentramento della spesa.

In risposta agli onorevoli Cimorelli e Coa-Pinna, fa rilevare che la cattiva manutenzione di molte strade comunali deve in parte ascriversi a colpa dei Comuni ed in parte anche a vizî della classificazione, per la quale strade di carattere provinciale sono state addossate ai Comuni.

Comunica i voti della Giunta generale del bilancio, la quale richiama l'attenzione del Governo sulla questione delle strade comunali e provinciali, per una migliore ripartizione di oneri.

Lamenta quindi che una gran parte delle strade comunali obbligatorie, appaltate da molti anni, non siano ancora costruite, con grave danno delle popolazioni che perdono la fiducia nel Governo.

Per compiere la viabilità obbligatoria non occorrono nuovi stanziamenti di bilancio, essendo le somme disponibili più che sufficienti per i sussidî che lo Stato deve concedere.

All'on. Cao-Pinna che ha invocato una nuova classificazione delle strade nazionali, fa osservare che questa non può farsi che per legge; e che da essa probabilmente deriverebbe un nuovo aggravio.

Si associa all'on. De Nava nel far voti perchè sia ripresentato il disegno di legge dell'on. Lacava sulle opere di terza, di quarta e di quinta categoria, che hanno urgente bisogno di provvedimenti.

All'on. Albertelli, che ha paragonato il nostro con altri paesi sotto il riguardo delle opere pubbliche, fa osservare che l'Italia ha già speso in opere pubbliche, ben cinque miliardi, ai quali bisogna aggiungere i contributi degli enti locali, e che ora le strettezze del bilancio oppongono limiti insormontabili a nuovi stanziamenti.

Conclude esprimendo l'augurio che venga presto il tempo in cui l'Italia possa nelle migliorate sue condizioni economiche trovar modo di sodisfare con nuove opere pubbliche ai bisogni di tutte le popolazioni, specie di quelle che ne hanno maggiori. (Vive approvazioni).

(La discussione generale è chiusa).

La seduta termina alle ore 12.10.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle 14.5.

FULCI N., segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica le domande di congedo per motivi di famiglia:

on. De Gaglia, giorni 6; Staglianò, 6.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE comunica che in seguito all'amnistia decadono i procedimenti contro gli onorevoli Turbiglio, Franchetti, De Renzis, De Martino e Ficola Nulci, imputati del reato previsto dall'articolo 241 del Codice penale.

Comunica poscia che è stata chiesta l'autorizzazione a procedere contro l'on. Todeschini imputato del reato di diffamazione, ingiurie ed eccitamento all'odio di classe.

Contro l'on. Marescalchi pel reato di diffamazione e contro l'on. Pansini pel reato di oltraggio.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabile l'elezione dell'on. Ettore Ciccotti per l'8° collegio di Napoli. Dichiara convalidata questa elezione.

Risultamento della votazione per la Commissione per l'esame dei « Provvedimenti economici e finanziari ».

PRESIDENTE proclama eletti gli onorevoli:

Cermine con voti 220; Boselli 216; Fani 214; Luzzatti Luigi 212; Salandra 206; Finocchiaro-Aprile 201; Fortis 194; Daneo Edoardo 191; Girardi 189; Giovanelli 188; Ferraris Maggiorino 103; Picardi 93; Giusso 90; De Martino 85 e Fortunato 84.

Annunzia che l'on. Fortunato per ragioni personali ha dichiarato di non poter accettare. Propone quindi che sabato prossimo si proceda alla elezione di un nuovo commissario, insieme con un commissario per la Giunta generale del bilancio, in sostituzione dell'on. Danieli nominato sottosegretario di Stato.

Interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione dell'on. Cesaroni « sui provvedimenti che intende prendere sia in linea di urgenza, sia per l'avvenire, di fronte ai danni prodotti dallo straripamento del torrente Esse, nelle terre di Val di Chiana, allagando vastissime zone in quel di Cortona, Castiglione Fiorentino, Foiano, Lucignano e Marciano, danni lungamenti preveduti e contro i quali sempre inutilmente sin qui è stato da quelle popolazioni reclamato ».

Dichiara che i necessari provvedimenti furono presi.

CESARONI prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, risponde all'on. Luigi Luzzatti che desidera sapere « se possa confermare la lieta notizia che i nostri valorosi soldati e marinai in China si siano tenuti estranei ad atti di stragi e di rapine ».

Risponde in pari tempo ad altre analoghe interrogazioni degli onorevoli Carlo Donati e Gustavo Chiesi.

Furono assunte informazioni le quali smentiscono assolutamente gli atti men che onorevoli attribuiti ai nostri soldati e ai nostri marinai. Gli ultimi rapporti pervenuti al Ministero datano dal 10 ottobre e confermano tutti la virtù dei nostri soldati e dei nostri marinai.

Assicura che prima dote dei nostri soldati è la generosità che è il sentimento dei forti (Bene!).

Non si preoccupa di quel che possono avere fatto soldati di altri eserciti: quel che afferma è che i nostri soldati faranno sempre onore alla loro bandiera (Vivissime approvazioni).

LUZZATTI L. è lieto delle nobili parole dell'on. ministro della guerra che riempiranno di gioia il cuore patriottico degli Italiani. È lieto che si affermi qui la virtù del nostro soldato, buono, generoso, disciplinato, alieno da atti di rappresaglia e di rapina, splendido esempio a barbare nazioni della civiltà europea (Benissimo! Bravo!).

DONATI si associa alle parole dell'on. Luigi Luzzatti.

Se le parole del ministro costituiscono un conforto per noi, i fatti verificatisi in China non depongono certo favorevolmente sull'azione delle nazioni europee nella lotta contro la barbarie (Bene!).

CHIESI G. è lieto della risposta, ma è dolente di dover constatare che l'opera delle nazioni in China sia semplicemente un'opera di predoni (Bene!).

ROMANIN-JACUR, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione del deputato Capece-Minutolo « circa i provvedimenti che vorrà prendere per le amministrazioni provinciale e comunale di Napoli, dopo le gravi rivelazioni risultate dal processo Casale-*Propaganda* ».

Accenna ai provvedimenti già presi dal Governo, i quali facevano ritenere che la interrogazione sarebbe stata ritirata.

CAPECE-MINUTOLO confida che il Governo voglia colpire fortemente tutte le responsabilità.

ROMANIN-JACUR, sotto-segretario di Stato per l'interno, osserva che la nomina della Commissione d'inchiesta e del Regio Commissario sono arra che il Governo intende di procedere seriamente a togliere i mali che travagliano la città di Napoli.

Se altri provvedimenti si riterranno necessari, si prenderanno.

GIANTURCO, ministro di grazia e giustizia, risponde alla interrogazione dell'on. Capece-Minutolo, che desidera conoscere « quali provvedimenti intenda adottare in seguito alla testimonianza d'un noto magistrato nel processo Casale-*Propaganda* ».

Risponde altresì all'on. Rovasenda che desidera sapere « a quali criteri sia stato ispirato il recente provvedimento, con cui venne traslocato a Torino un alto funzionario della magistratura ».

Risponde anche agli onorevoli Turati, Berenini, Prampolini, Costa e Lollini che desiderano sapere « se sussista il fatto di un richiamo disciplinare inflitto da esso ad un rappresentante del pubblico ministero presso il tribunale di Napoli per avere espresso liberamente il proprio pensiero in processo contro la camorra; e, in caso affermativo, come giustifichi cotesto richiamo ».

La risposta sarà semplice ma esplicita.

I tramutamenti ed il richiamo furono fatti per ragioni di delicatezza e di convenienza evidentissima. Così facendo ha creduto di fare il suo dovere (Vive approvazioni).

CAPECE-MINUTOLO non può dichiararsi soddisfatto, giacchè considera il trasferimento del Gargiulo come un'offesa a Torino; la sua deposizione, dimostrando ch'egli apparteneva alla camarilla locale, doveva essere seguita da un processo per falsa testimonianza (Approvazioni a Sinistra).

ROVASENDA dichiara che la popolazione e la magistratura di Torino ricevettero un'impressione molto dolorosa dal trasferimento del Gargiulo, seguito immediatamente alla sua deposizione testimoniale.

La ragione del trasferimento addotta dal ministro esautora la Commissione d'inchiesta e la magistratura di Napoli, sospettate per tal modo di subire l'influenza del Gargiulo.

Non è soddisfatto delle risposte avute e prende argomento per invocare una riforma nell'ordinamento giudiziario, la quale renda incompatibili, colle funzioni del magistrato, le cariche amministrative di qualsiasi sorta. Crede che tale riforma ovvierebbe a molti inconvenienti e sarebbe a tutto vantaggio dell'indipendenza e del decoro della magistratura, che deve essere insospettata e insospettabile (Bene! Bravo!).

TURATI non ammette che il rappresentante del pubblico ministero, nella causa Casale, abbia ecceduto chiamando falsa la testimonianza del Gargiulo, che lo stesso tribunale riconobbe falsa. Egli fu però ingenuo credendo che fosse venuta l'ora della giustizia.

Manda un saluto ai giovani napoletani ed ai magistrati che vollero purificare Napoli (Approvazioni a Sinistra).

GIANTURCO, ministro guardasigilli, assicura l'on. Turati che i magistrati non hanno bisogno della sua difesa, e protesta contro il sospetto che la camorra possa trovare clemenza presso il Governo, il quale diede istruzioni chiare e precise perchè la luce sia fatta completamente.

Non comprende come si possa pensare che il guardasigilli potesse farsi giudice di una deposizione (Interruzioni all'Estrema Sinistra). Guai se si ammettesse una simile ingerenza del guardasigilli!

Conviene con l'on. Rovasenda nella necessità di una legge che impedisca ai magistrati di prender parte alle amministrazioni locali; ma esclude che Torino possa offendersi di un magistrato trasferito solamente per sottrarlo a sospetti.

Assicura l'on. Capece-Minutolo che abbondano le condanne per peculato; perchè la magistratura italiana compie sempre il proprio dovere (Approvazioni).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE pone a partito la proposta della Giunta di proclamare il ballottaggio tra il professore Adolfo Zerboglio e l'avvocato Giuseppe Frascara nel collegio di Alessandria.

(È approvato).

Indi annuncia la proposta della stessa Giunta per il ballottaggio tra i signori Ugo Dozzio e Carlo Romussi nel collegio di Corteolona.

FALCIONI, contrariamente all'avviso della Giunta, sostiene che non mancano all'on. Dozzio i quattro voti che gli occorrono per superare la metà dei votanti; giacchè tra quelle che non gli furono assegnate ben più di quattro schede se ne possono ritenere assegnabili (Approvazioni).

GUERCI osserva che la Giunta presentò la proposta unanimemente e ritiene che la Camera non debba scostarsi dalla sua consuetudine, di deferire alla Giunta stessa in questioni di fatto.

DE ANDREIS richiama l'attenzione della Camera sulla circostanza che nella elezione di Corteolona furono denunziate illegalità e corruzioni; onde dev'essere considerata col massimo rigore.

Dichiara di poter dire, per cognizione personale, che nel collegio di Corteolona i voti si compravano apertamente: di maniera che non solo si deve approvare la proposta della Giunta, ma si dovrebbe decretare una inchiesta per vedere se ci sia stata o no corruzione, e procedere contro i corruttori. Presenta in questo senso formale proposta.

RAMPOLDI si limita a chiedere al presidente della Giunta se parte delle schede, che figurano unite a un pubblico documento per l'on. Ugo Dozzio come a lui non attribuite, non sieno già state, al contrario, assegnate allo stesso on. Ugo Dozzio dalla Giunta. Nel qual caso tutto il ragionamento dell'on. Falcioni cadrebbe.

BIANCHI EMILIO dichiara che, avendo esaminate le schede contestate non attribuite all'on. Dozzio, si è persuaso che molte di esse, più di quattro certamente, debbono essere a lui attribuite se si vuole giudicare serenamente. Motivo per cui voterà la proposta, perchè sia convalidata l'elezione dell'on. Dozzio a deputato del collegio di Corteolona.

SACCHI dice che bisogna lasciare intera alla Giunta la responsabilità di esaminare e di attribuire le schede, riservando al sovrano giudizio della Camera le questioni di massima come quelle di ineleggibilità, o anche di fatto quando si tratti di corruzione o di ingerenza governativa. Perciò, senza altre discussioni, dichiara che voterà la proposta della Giunta delle elezioni.

GIRARDI, relatore, difende le conclusioni della Giunta, dichiarando che essa, senza fermarsi ad esaminare le proteste e le controproteste di merito, si limitò a verificare se ci fosse o no un deputato validamente eletto a primo scrutinio. Confermando, quindi, il computo dei voti dice che l'on. Dozzio non può considerarsi eletto a primo scrutinio; ed in ogni modo dichiara che se la Camera fosse di contrario avviso, la Giunta dovrebbe esaminare le proteste per atti di corruzione.

Prega perciò la Camera di deliberare il ballottaggio fra gli onorevoli Dozzio e Romussi (Bene!).

Voci. Ai voti! ai voti! (Rumori).

SPIRITO F. dissente dalla Giunta quanto al computo dei voti; ma propone che la Camera, riconoscendo legale la proclamazione dell'on. Dozzio, inviti la Giunta a verificare se siano attendibili o no le proteste elevate per corruzione o per violenza.

Presenta la seguente proposta firmata anche dagli onorevoli Ferrero di Cambiano, Bergamasco, Paganini, Rossi Teofilo, Papadopoli, Marchetti, De Novellis, Camera e Scotti:

« La Camera riconoscendo legale la proclamazione dell'on. Dozzio, rinvia alla Giunta l'esame delle altre questioni sollevate contro tale elezione ».

FINOCCHIARO-APRILE, presidente della Giunta, rileva la gravità della proposta fatta dall'on. Falcioni, con la quale si verrebbe a sancire il precedente che una elezione contestata possa essere convalidata senza alcun esame del merito.

Dichiara che la Giunta delle elezioni mantiene la sua proposta e confida che la Camera vorrà approvarla (Bene!).

FALCIONI ritira la sua proposta e si associa a quella dell'on. Spirito (Rumori).

PRESIDENTE mette a partito le conclusioni della Giunta, osservando che, se saranno respinte, si metterà ai voti la propo-

sta Spirito, o quella, più larga, dell'on. Ferri, che è la seguente:

« La Camera ritorna gli atti alla Giunta delle elezioni perchè prenda in esame e deliberi sui motivi di annullamento dell'elezione del collegio di Corteolona per illegalità e per corruzione.

« Ferri, Angiolini, Carlo Del Balzo, Pansini, Pala, Prampolini, Socci, Rampoldi, De Andreis, Federici, Chiesi, Arconati, Garavetti, Credaro, Agnini ».

Annunzia che è stata fatta la domanda di votazione nominale dai seguenti deputati: Ferri, Chiesi, Socci, Battelli, Ciccotti, Valeri, Gattorno, De Andreis, Nofri, Federici, Rondani, Borsani, Arconati, Agnini, Pozzato e Garavetti.

Annunzia quindi che la votazione segreta sulle conclusioni della Giunta è stata chiesta dagli onorevoli Marzotto, Bergamasco, Dal Verme, Zannoni, Carugati, Calvi, Farinet, Scalini, Fr aris Napoleone, Scotti, Bertetti, Tornielli, Falcioni, Sormani, Giaccone, Pini, Bianchi Emilio, Morando Giacomo, Gattoni, Bonacossa, Papadopoli, Lucchini Angelo.

(La lettura di questi nomi è interrotta da vivissimi rumori all'Estrema Sinistra — Richiami del presidente).

La votazione segreta, a' termini del Regolamento avendo la precedenza, invita i segretari a far la chiama.

RADICE, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Afan de Rivera — Agnini — Aguglia — Alessio — Aliberti — Angiolini — Anzani — Arconati — Arlotta.

Baccelli Guido — Baragiola — Barnabei — Basetti — Battelli — Berenini — Bergamasco — Bertetti — Bertoldi — Bertolini — Bettòlo — Bianchi Emilio — Bianchini — Bissolati — Bonacossa — Bonardi — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Borsani — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bovio — Brizzolesi — Brunialti.

Calderoni — Calleri Enrico — Calvi — Cambray-Digny — Camera — Campi — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carmine — Carugati — Casciani — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Cerulli — Chiesi — Chimienti — Chinaglia — Ciccotti — Cipelli — Cocuzza — Compagna — Coppino — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Crispi — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Giacomo — Del Balzo Carlo — Della Rocca — De Martino — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Lorenzo-Raeli — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati Carlo — Donati Marco — Donnaperna.

Facta — Falcioni — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Fasce — Federici — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Franchetti — Francica-Nava — Freschi — Fulci Nicolò.

Galimberti — Gallini — Gallo — Garavetti — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Gorio — Grassi-Voces — Grippo — Guerci — Guicciardini.

Indelli.

Lacava — Laudisi — Lazzaro — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Licata — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucifero — Luporini — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macola — Magnaghi — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marcora — Marescalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Marzotto — Mascia — Masciantonio — Massimini — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Medici — Mel — Menafoglio — Merci — Merello — Mezzacapo — Mezzanotte — Micheli — Montagna — Monti Gustavo — Morando Giacomo.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nofri.

Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Pansini — Pantaleoni — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Parlapiano — Pastore — Patrizii — Perla — Personè — Piccolo-Cupani — Pini — Piovene — Podestà — Poggi — Poli — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini — Prinetti.

Radice — Rampoldi — Rava — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Ronchetti — Rondani — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Ruffo.

Sacchi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Sapuppo-Asmundo — Scalini — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Scotti — Serra — Serristori — Severi — Sili — Sinibaldi — Socci — Sola — Sonnino — Sormani — Spada — Spagnoletto — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Ticci — Tinozzi — Todeschini — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Turati — Turbiglio — Turrisi.

Ungaro.

Vagliasindi — Valeri — Valli Eugenio — Vallone — Vendramini — Veneziale — Ventura — Vetroni — Vienna — Vigna — Vischi — Visocchi — Vollaro De-Lieto.

Wollemborg.

Zanardelli — Zannoni — Zeppa.

Sono in congedo:

Berio.
Callaini.
De Gaglia.
Pivano.
Romano.
Staglianò.
Testasecca.

Sono ammalati:

Farinet Francesco.
Lovito.
Meardi — Molmenti.
Silvestri.

PRESIDENTE annunzia il risultamento della votazione segreta:

Presenti e Votanti . . .	289
Favorevoli	127
Contrari	152
Astenuti	10

(La Camera non approva le conclusioni della Giunta).

PRESIDENTE avverte che deve aver la precedenza la risoluzione proposta dagli onorevoli Spirito, Papadopoli ed altri.

DE ANDREIS ritiene che la proposta di rinvio dovrebbe avere la precedenza.

PRESIDENTE. A norma del Regolamento la proposta Spirito ha la precedenza.

DE ANDREIS domanda allora che essa si voti per divisione.

FERRI aggiunge che egli e i suoi amici voteranno contro la prima parte dell'ordine del giorno, ritenendo illegale la proclamazione dell'on. Dozzio. Domanda su questa prima parte la votazione nominale.

SPIRITO FRANCESCO nota che la legalità della proclamazione dell'on. Dozzio è già stata implicitamente riconosciuta col voto precedente (Rumori all'Estrema Sinistra). Ritira quindi la prima

parte dell'ordine del giorno e mantiene solo quella parte con cui si propone il rinvio degli altri atti alla Giunta (Rumori — Commenti).

FERRI dichiara di far sua la prima parte dell'ordine del giorno.

FINOCCHIARO-APRILE, presidente della Giunta delle elezioni, ricorda che la proclamazione fu fatta dalla Giunta; sulla legalità di tale proclamazione non v'è quindi luogo a contestazione, rimanendo il solo giudizio di merito, che fu riservato dalla stessa Giunta. Dichiara poi che i membri della Giunta si asterranno dal voto.

PRESIDENTE nota che essendosi respinte le conclusioni della Giunta che proponeva il ballottaggio, rimane ferma l'avvenuta proclamazione dell'on. Dozzio, con la riserva di ogni giudizio di merito circa l'elezione, e rimane già inteso che gli atti dell'elezione sono rinviati alla Giunta per l'esame in merito. Non vi è quindi più luogo ad alcuna votazione.

SPIRITO F., FERRI e DE ANDREIS, dopo le dichiarazioni del presidente della Giunta e del presidente della Camera, non insistono nelle loro domande.

Presentazione di un disegno di legge.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per il completamento dei progetti per l'acquedotto Pugliese.

Seguito della discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, dopo aver premesso che non ha nessuna difficoltà di accettare gli ordini del giorno proposti, rettifica le osservazioni fatte da varî oratori circa le proporzioni del nostro bilancio dei lavori pubblici in paragone di quello della Francia, e dimostra che il nostro bilancio non è esiguo proporzionatamente alla nostra potenzialità finanziaria.

Poichè si è parlato di decentramento dei servizi del Genio civile, nota che questo non si può fare se non riordinando diversamente tutta l'amministrazione dello Stato. Anzi, nelle condizioni odierne, crede indispensabile richiamare al Ministero gli ispettori compartimentali.

Dichiara che presenterà i disegni di legge reclamati dall'on. De Nava, circa i consorzi e circa le derivazioni di acque, e accenna ad alcuni concetti ai quali informerà i disegni stessi. E sempre relativamente ai consorzi, nota che a questi non è però applicabile una legge Genala, ricordata dall'on. Palatini.

Circa le bonifiche risponde agli onorevoli Agnini, Albertelli e Celli, che per ora i fondi sono esuberanti, e che occorre tempo per provocare il concorso degli enti locali.

Circa le strade osserva all'on. De Novellis che non di rado i corpi locali, mentre reclamano instantemente questi lavori, non sono poi egualmente solleciti a versare i loro contributi.

Dichiara che i lavori si continueranno nella misura dei fondi disponibili.

Circa le conservazione delle strade obbligatorie, dichiara che ripresenterà il disegno di legge già presentato dal suo predecessore.

All'on. Albertelli osserva che le varie e gravi questioni relative al regime idraulico e agli alvei del fiume vengono dall'Amministrazione accuratamente studiate.

All'on. Nofri, che ha risollevato la questione del porto di Genova, risponde ricordando le precedenti sue dichiarazioni, ed assicura che il Governo si sforza di rendere quanto più rapido è possibile il transito per Genova, e specialmente quello internazionale.

Dà assicurazioni all'on. Comandini circa i lavori del porto di Cesena.

Agli onorevoli Vischi e Pansini dà schiarimenti circa gli studî per l'acquedotto Pugliese, accennando alla questione del contributo degli enti locali e del riparto delle acque fra le varie provincie.

Nota che è necessità procedere all'accertamento delle acque, come ha ritenuto il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si compiace poi che l'on. Imbriani, primo e vero promotore di quest'opera, intervenendo alle sedute della Commissione Reale, abbia approvato i concetti del ministro. Assicura che la sacra parola di Re Umberto sarà mantenuta, e l'acquedotto sarà fatto.

All'on. Licata dichiara che, con la legge del sussidio chilometrico, varie delle linee già promesse per legge saranno costruite: così la Lecce-Francavilla e la Paola-Cosenza. Ciò permetterà di provvedere più largamente alle altre.

Rispondendo agli onorevoli Nofri, De Nava e Niccolini, nota che egli ha sempre eccitato le società a fare al personale le maggiori agevolezze possibili. Aggiunge che sono allo studio delle relative Commissioni tutti i problemi che riguardano le Casse pensioni.

Ha poi sollecitato vivamente i lavori della Commissione incaricata di studiare l'ordinamento ferroviario alla scadenza delle vigenti Convenzioni. Confida che, entro il 1902, il Governo potrà presentare alla Camera proposte concrete.

All'on. Gallini promette che farà il possibile perchè, nell'estate prossima, i treni direttissimi, che sono treni facoltativi, fra Firenze e Roma e fra Pisa e Roma sianò ripristinati.

All'on. Cerri dà assicurazioni circa la linea Avezzano-Aquila.

All'on. Cao-Pinna dice che la Convenzione colla compagnia sarda è stata modificata per favorire il commercio isolano.

Circa il porto di Brindisi risponde all'on. Chimienti che l'avvenire di quel porto dipenderà principalmente dall'attività e dall'iniziativa locale. Il Governo non trascura di far eseguire tutte le opere necessarie pel buon assetto di quel porto.

Sugli accessi del Sempione, dichiara che il Governo vedrà di conciliare le esigenze di Milano con quelle del traffico internazionale e con gli interessi dello Stato. In questo senso studierà la questione e spera di trovare una soluzione che appaghi tanto l'on. Curioni quanto l'on. Fabri.

Di altre osservazioni di minore importanza relative ai servizi dipendenti dal Ministero, come quelle relative agli orarî, dichiara che ne terrà il massimo conto, e farà ogni sforzo per migliorare i servizi (Benissimo!).

PRESIDENTE pone a partito i varî ordini del giorno che sono tutti accettati dal Governo e dalla Commissione.

(*Sono approvati*).

Avverte che gli altri ordini del giorno riguardanti questioni speciali saranno votati ai singoli capitoli.

Presentazione di un disegno di legge.

CHIMIRRI, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge: Proroga, a tutto il 1902, in favore della industria degli agrumi, dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1897, n. 319.

Domanda che sia dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa).

TRIPEPI aveva presentato a questo proposito un'interrogazione. Ringraziando il ministro, la ritira.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli interni, per sapere quando intenda presentare la legge regolatrice ed unificatrice relativa al servizio degli *esposti*.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro guardasigilli sui ritardi frapposti dal Fondo pel Culto alla liquidazione delle congrue parrocchiali.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi, circa il trasporto delle botti dal porto di Gallipoli dopo una recente riduzione del nolo data dalla Navigazione generale.

« Vischi ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della mari-

neria per conoscere se intenda ripresentare il progetto di legge diretto ad estendere agli operai della R. marina le disposizioni vigenti sulle pensioni degli operai dipendenti dal Ministero della guerra.

« De Nobili ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere di fronte al grave disastro onde fu colpita la provincia di Rovigo in seguito alla rotta di Fossa Polesella.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sulle condizioni sanitarie della provincia di Catanzaro, assolutamente trascurata da quel medico provinciale, il quale dimora continuamente in Reggio Calabria.

« Staglianò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dell'interno sugli arbitrî del sotto-prefetto di Pallanza in materia di diritto di riunione; e in particolare pel divieto da esso opposto a una riunione — sì pubblica che privata — indetta nello scorso novembre dalla Società generale di M. S. fra operai d'Intra e dintorni all'oggetto di riferire sui risultati del Congresso Nazionale delle Società di M. S. tenutosi in Milano.

« Turati, Costa, Bissolati, Rondani, Ciccotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura e commercio, per sapere se trovi decoroso pel suo Dicastero che le Autorità di pubblica sicurezza accampino pretese sue richieste di notizie statistiche concernenti le associazioni operaie e ciò a scopi di intimidazione e persecuzione politica.

« Turati, Costa, Bissolati, Rondani, Ciccotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere in base a quale legge sulle Associazioni le Autorità di pubblica sicurezza di Milano, di Sarzana e d'altrove pretendano, con intimidazioni e minaccie, dai componenti Società operaie o Circoli politici, elenchi di soci ed altri ragguagli d'ordine interno dei rispettivi sodalizî.

« Turati, Costa, Bissolati, Rondani, Ciccotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per avere notizia intorno ai provvedimenti immediati e prossimi i quali rechino un sollievo apprezzabile al gravissimo disastro recato alla provincia di Rovigo, dalla rottura di Fossa Polesella.

« Valli Eugenio, Papadopoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della marineria per sapere se intenda ripresentare il progetto di modificazioni alle vigenti norme sulle pensioni degli operai avventizi e dei lavoranti della R. marina.

« Tecchio »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione per sapere se e con quali mezzi intendano soccorrere ai nobili intenti della Società *Dante Alighieri*.

« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro delle finanze intorno all'agitazione provocata nella classe dei coltivatori di tabacco di Sassari per l'anormale ed eccessiva diminuzione dei prezzi proposti dagli agenti dell'Amministrazione per i prodotti dell'ultimo raccolto di cui va facendosi ora la consegna.

« Garavetti, Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici intorno ai criterî che hanno guidato gli uffici da lui dipendenti nella formazione degli elenchi delle acque pubbliche delle varie provincie con speciale riguardo all'elenco della provincia di Pisa.

« Bianchi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro della guerra sui motivi che indussero l'Autorità militare a negare l'ammissione dello studente Vincenzo Bozzi, di Benevento, nel plotone allievi ufficiali del 49° reggimento fanteria.

« Prampolini, Lollini, Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro guardasigilli intorno alla politica ecclesiastica del Governo.

« Indelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'on. ministro del tesoro sull'opportunità di ridurre della metà il prezzo del sale.

« Credaro, Marcora, Sacchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio e ministro dell'interno, sui fatti e sulle cause che determinarono la di lui citazione in qualità di ministro davanti il Tribunale di Roma per mancato sussidio ad un giornale romano, e sull'uso dei fondi segreti a proposito di recenti pubblicazioni ».

« Aprile ».

« Dopo le notizie precise circa l'azione delle armi internazionali nella China, la Camera propone il ritiro delle truppe italiane da quel paese dove la civiltà è stata offesa nel nome e ne' fini.

« Bovio, Socci, Pozzato, Carlo Del Balzo, Pantano, Pansini Garavetti, De Andreis, Gattorno, Arconati, Valeri, Chiesi G., Battelli ».

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad interrogazioni degli onorevoli Pozzato e Eugenio Valli, dice che veramente si è verificata una rotta di Fossa Polesella che, con le recenti pioggie, poteva presentar serî pericoli.

Nonostante alcune difficoltà d'ordine giuridico, sono stati presi tutti i provvedimenti necessarî. Fra otto o dieci giorni i lavori saranno compiuti.

POZZATO ringrazia il ministro, e raccomanda che le nuove opere siano costruite in modo da impedire pel futuro simili pericoli.

VALLI EUGENIO, a nome anche dell'on. Papadopoli, ringrazia egli pure il ministro delle disposizioni date, che hanno rassicurato pienamente la provincia di Rovigo, ove 50 mila ettari di terreno erano in grave pericolo.

Presentazione di una relazione.

FASCE presenta la relazione sulla Convenzione colla Società concessionaria della ferrovia Vigevano-Milano.

SARACCO, presidente del Consiglio, si riserva di indicare il giorno in cui la mozione dell'on. Bovio dovrà essere svolta.

BOVIO domanda di poterla svolgere sollecitamente.

La seduta termina alle ore 18,50.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

La Commissione per l'esame della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pizzorni e Raggio: « Soppressione del Comune di S. Giovanni Battista ed aggregazione a quello di Sestri Ponente (97) », si è oggi stesso costituita, nominando presidente l'on. Brunialti e segretario l'on. Agnini.

Commissioni convocate per domani 7 dicembre 1900.

Alle ore 9 e mezzo: la Giunta per le elezioni in seduta pubblica per discutere sulle elezioni dichiarate contestate di Castelnuovo Garfagnana (eletto l'on. Poli) e di Conegliano (eletto l'on. Donati Marco).

Alle ore 15: la Commissione che ha in esame il disegno di legge: « Impiego di condannati nei lavori di dissodamento o di bonificamento dei terreni incolti o malsani (87) » (Ufficio II).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti per la repressione dell'usura (88) » (Ufficio III).

Alle ore 16: la Giunta speciale di 15 commissari nominati dalla Camera per l'esame dei « Provvedimenti economici e finanziari (142) » (Ufficio I).

DIARIO ESTERO

Un telegramma da Pechino al *Morning Post* di Londra dice, che, mentre gli inviati stanno discutendo le condizioni da imporsi alla China, il generalissimo conte de Waldersee si occupa di spedizioni militari nei dintorni di Pechino.

Ritiensi generalmente, secondo il corrispondente del *Morning Post*, che le spedizioni siano necessarie ed efficaci. Anche la maggior parte degli ufficiali inglesi le approvano. Gli Inglesi tengono occupato il *Tempio del Cielo*, gli Americani quello degli *antenati imperiali;* i Francesi occupano le tombe imperiali situate all'est ed i Tedeschi quelle dell'ovest.

I Tedeschi sviluppano grande attività. Ogni giorno, distaccamenti di truppe da 80 a 100 uomini fanno ricognizioni nei dintorni di Pechino, ritornando quasi sempre con *Boxers* fatti prigionieri e con bottino d'armi.

***

Da Shanghai si telegrafa allo *Standard* che il Vicerè di Wu-Ciang ha ricevuto dalla Corte imperiale a Sin-gan-fu un dispaccio con cui si ordina la sospensione di ulteriori spedizioni di viveri nella provincia di Scien-si.

Nello stesso telegramma si dice correr voce che l'Imperatore ritornerà senza indugio a Pechino. L'Imperatrice vedova lo seguirebbe più tardi, se l'accoglienza avuta dell'Imperatore sarà stata tale da rassicurarla.

Questa voce sembra essere stata originata dalla circostanza che l'Imperatore ha diretto nuovamente a tutti i Vicerè l'invito di fare intendere all'Imperatrice vedova l'opportunità che la Corte ritorni a Pechino.

***

Commentando il messaggio di Mac-Kinley al Congresso americano, lo *Standard* dice che il linguaggio del Presidente è troppo ottimista e soverchiamente indulgente verso la China; dice che le cose dette da Mac-Kenley non istanno neppure in consonanza coi documenti pubblicati dal Governo americano per caratterizzare la sua politica chinese. A malgrado delle vivaci assicurazioni di Mac-Kinley, conclude lo *Standard*, il Governo americano ha appoggiato ben poco gli alleati.

Il *Daily News* osserva: « Le dichiarazioni fatte da Mac-Kinley riguardo alla China concordano perfettamente con la politica russa, la quale tende a facilitare alla China il modo di cavarsela dalle strette degli alleati ».

Il *Morning Post* scrive: « Mac-Kinley ed i suoi consiglieri amano menar gran vanto dei meriti che pretendono di essersi acquistati con la punizione dei colpevoli; però essi non vogliono assumersi alcun impegno riguardo alla loro politica avvenire ».

***

Telegrafano da Berlino:

D'incarico di Krüger, il segretario di legazione Yonkeer van der Hoeven, depose oggi sul sarcofago dell'Imperatore Guglielmo nel mausoleo di Charlottenburg una corona con la scritta: « All'indimenticabile Imperatore -- in riconoscente ricordo — il presidente Krüger ».

Il dott. Leyds dichiarò a Colonia al corrispondente del *Lokal Anzeiger* che nessuna decisione è stata ancora presa intorno ad una eventuale visita avvenire a Berlino, e che è falso quanto dissero alcuni giornali di Bruxelles, e cioè che Krüger, dopo il rifiuto da parte dell'Imperatore d'essere ricevuto, abbia esclamato: « Tout est perdu! ».

Krüger come tutti i Boeri — disse Leyds — non è punto scoraggiato, e confida nella bontà della sua causa e nel valore della sua nazione.

***

Da Pietroburgo si telegrafa che, in occasione della presenza di Krüger in Europa, si ridesta in tutta la Russia l'entusiasmo per i Boeri. I giornali fanno viva propaganda a favore della domanda di Krüger, che il conflitto sud-africano sia risolto da un tribunale d'arbitri.

I giornali stessi si dichiarano, in massima, favorevoli all'intervento nel conflitto da parte delle Potenze che presero parte alla Conferenza dell'Aja; ma tutto questo - aggiungo il telegramma da Pietroburgo - non avrà che il valore di una platonica dimostrazione di simpatia, anche se Krüger, come si assicura, si recherà, in gennaio, a Pietroburgo.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

In Campidoglio. — Come già dicemmo ieri, questa sera si riunisce il Consiglio comunale di Roma, in seduta pubblica.

Proseguirà la discussione della parte passiva del bilancio preventivo pel 1901.

Plauso alle truppe in China. — S. E. il Ministro della Guerra in seguito al ritorno della colonna italo-tedesca da Kalgan, ha inviato il seguente dispaccio al Comandante delle truppe italiane in China.

« *Colonnello Garioni — Pechino.*

« Il plauso del Governo e dell'Esercito giunga a Lei ed ai suoi « dipendenti, quale meritato guiderdone per le prove di valore e « di disciplina finora date.

« Firm.: *Ponza di San Martino* ».

Il Tevere. — Le acque del fiume hanno quasi ripreso il loro letto normale. Stamane l'idrometro di Ripetta segnava meno di 9 metri d'altezza.

Altre frane e rovine non si sono verificate. Il Ponte di Ripetta sarà riaperto al passaggio dei soli pedoni.

L'on. Sciacca della Scala. — Colpito da fulminea sincope, ieri sera, nella sua casa in via Nazionale, morì l'on. barone Sciacca della Scala, deputato del Collegio di Patti da oltre un ventennio ed ex Sotto Segretario di Stato al Ministero di Agricoltura.

Egli aveva assistito ieri ad entrambe le sedute della Camera.

Era uno dei deputati più assidui e più stimati.

Terza Esposizione campionaria mondiale. — A cagione delle interruzioni e dei ritardi ferroviari causati dalle recenti alluvioni e tenendo perciò conto che i campioni di molti espositori spediti a piccola velocità non avrebbero potuto giungere a Roma per il 15 corr., giorno designato per l'inaugurazione della Mostra, il Comitato dell' Esposizione, d'accordo colla direzione, ha deliberato di rinviarne l'inaugurazione al giorno 27 corrente dicembre.

Dalla Commissione verranno perciò accettate tutte le merci da

esporre e le adesioni che giungeranno non più tardi del giorno 25 dicembre.

Concorsi agrari. — L'Accademia economica Empolese ha bandito due concorsi a premî, uno zootecnico, per animali bovini da carne, ed uno viticolo, che ha per iscopo di incoraggiare l'impianto di viti americane resistenti alla fillossera.

I due concorsi sono mandamentali e saranno assegnati premî in danaro e diplomi; il primo si chiude il 1° marzo 1901, ed il secondo il 30 maggio dello stesso anno.

Marina militare. — Ieri l'altro la R. nave *Cariddi* giunse a Syra e la R. nave *Vittor Pisani*, partì per Nagasaki.

Marina mercantile. — Ieri, il piroscafo *Orione*, della N. G. I., da Tangeri proseguì per il Plata.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ZAGABRIA, 6. — *Dieta.* — Il deputato Zerianowics ha presentato una proposta la quale chiede che la clausola dei vini non debba essere rinnovata nel nuovo trattato di commercio con l'Italia, perchè essa è nociva ai Croati.

Domani si farà la votazione su tale proposta.

WASHINGTON, 6. — Il Dipartimento di Stato venne informato che i ministri esteri a Pechino riuscirono a concludere un accordo, i cui termini tosto inviarono ai rispettivi Governi.

Il segretario di Stato, Hay, ha autorizzato il ministro degli Stati-Uniti, Conger, a firmare l'accordo.

LONDRA, 6. — Il *Daily Mail* ha da Tien-Tsin: Le domande da farsi alla China, approvate dai ministri esteri a Pechino, sono quelle del ministro francese, Delcassé, colle aggiunte della Germania. Tuttavia queste domande non esigono esplicitamente la pena di morte pei capi dei *Boxers.*

BRINDISI, 6. — Il principe Giorgio di Grecia è giunto da Roma, alle ore 22, ed è salpato per Patrasso, alle ore 6, a bordo dell'*Ungaria.*

CAPE-TOWN, 6. — È improbabile che lo stato d'assedio sia proclamato nella Colonia.

DURBAN, 6.— Il maresciallo, lord Roberts, è partito per Cape-Town.

BELGRADO, 6. — Il giornale ufficiale pubblica la nomina di Giorgio Simic a Ministro di Serbia presso S. M. il Re d'Italia.

LIVADIA, 6. — L'Imperatore ha dormito bene tutta la nottata. Lo stato generale è buonissimo; la temperatura ed il polso sono normali.

PARIGI, 6. — *Camera dei Deputati.* — Si discute il progetto d'amnistia.

Drumont dice che l'amnistia parziale è amnistia partigiana e chiede l'amnistia per i patriotti condannati dall'Alta Corte di giustizia.

Lasies dichiara che se il Governo mantiene in prigione i patriotti lo fa per timore, perchè la loro condanna è una malvagità. Soggiunge che Deroulède, Habert e Guérin restano nel diritto di libertà e di giustizia; che il Governo rappresenta l'ingiustizia, l'impotenza e la tirannia.

Gieysse crede che il progetto del Governo sia incompleto e tolga a Dreyfus i mezzi di provare la sua innocenza (Vive interruzioni). Respinge un'anmistia che mette al sicuro i furfanti come Esterhazy e lascia sotto sospetto ufficiali degni di stima come Picquart (Applausi a Sinistra — Rumori a Destra).

Rame dice vedere nell'amnistia proposta del Governo soltanto un'atto di parzialità, di rancore e di provocazione, allo scopo di coprire Zola, il quale trascinò l'esercito nel fango.

Lasies chiede la ragione per la quale nell'enumerazione dei delitti pubblicata dal *Giornale Ufficiale* non figura la condanna di Dreyfus (Rumori generali).

Il Ministro della guerra, generale André, si rifiuta di prender parte a qualunque discussione sopra una sentenza emessa legalmente (Applausi a Sinistra).

De Ribére-des-Gardes svolge un progetto in forma di mozione inteso ad accordare un'amnistia generale, eccetto nel caso di alto tradimento.

Il presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, respinge il progetto e dice che non vuole il ritorno dei condannati dall'Alta Corte di Giustizia, nè vuol condannare il paese ad una nuova agitazione. Soggiunge che se la Repubblica non attua tutte le riforme desiderabili, è perchè si trova costretta a difendersi. I condannati dall'Alta Corte hanno sempre minacciato la Repubblica: se il Governo li amnistiasse farebbe, non un atto di difesa, ma un atto di defezione repubblicana (Applausi ripetuti).

Il progetto De Ribère è respinto con voti 311 contro 232.

Si passa alla discussione degli articoli del progetto per l'amnistia.

Indi, dopo brevi osservazioni circa la redazione del testo sottoposto alla Camera, il seguito della discussione è aggiornato a giovedì prossimo.

COLONIA, 6. — Krüger è partito stamane, alle ore 9,45, con treno speciale per l'Aja. La folla numerosa che si accalcava dentro e fuori la stazione lo salutò con entusiastiche acclamazioni.

BUDAPEST, 6. — *Camera dei Deputati.* — Si approva ad immensa maggioranza la chiusura della discussione generale del bilancio.

LONDRA, 6. — Il discorso del Trono letto oggi al Parlamento dice che è divenuto necessario chiedere un nuovo credito per coprire le spese occorrenti alle operazioni degli eserciti inglesi nell'Africa del Sud ed in China.

La Regina soggiunge: « Vi ho chiamati a tenere una sessione speciale onde sanzionare i progetti di legge necessari a tale scopo. Non accennerò ad altri affari pubblici che richiedono la vostra attenzione. Essi verranno esaminati nella sessione ordinaria del Parlamento nella prossima primavera ».

L'AJA, 6. — Krüger è giunto alle 3,50 pom. ed è stato ricevuto alla stazione da numerose Autorità, da parecchi membri delle due Camere e da una enorme folla. Nessun rappresentante del Governo era presente al ricevimento. Un coro di 600 persone contò il LXXII salmo.

Il Borgomastro dette il benvenuto a Krüger.

Si formò quindi un corteo che accampagnò Krüger all'*Albergo delle Indie.* La popolazione che si accalcava lungo il percorso fece a Krüger un'accoglienza entusiastica, sventolando bandiere e cantando gli Inni transwaliano ed olandese.

Nessun incidente.

SOFIA, 6. — Il Principe Ferdinando, persistendo nel suo proposito d'impedire lo scioglimento della Sobranjo, ha incaricato Radoslavoff, il quale dispone della maggioranza della Sobranje, di costituire il nuovo Ministero.

La lista dei nuovi Ministri, composta per la maggior parte dei membri del Gabinetto attuale, tranne Ivanchoff e Tonscheff, non è stata ancora accettata dal Principe.

LONDRA, 6 — *Camera dei Lordi.* — Si discute l'Indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Kimberley lo trova troppo breve; chiede una dichiarazione sulla politica nell'Africa del Sud e specialmente sulle crudeltà attribuite agli Inglesi; chiede inoltre che vengano fatte alle Repubbliche dichiarazioni atte a porre termine alla guerra.

In quanto alla China, Kimberley si felicita dell'accordo anglo-tedesco e disapprova la spedizione per far prigioniera la Corte.

Lord Salisbury, rispondendo a Kimberley, dichiara che ogni concessione nella guerra attuale al Transwaal, la quale prolungasse la guerra stessa, è impossibile, perchè la sola concessione che i Boeri vogliono è l'indipendenza.

Il Governo può dare all'Africa del Sud soltanto la posizione di Colonia inglese con un *Self-Government* e soltanto quando gli animi saranno pacificati, ciò che può verificarsi fra parecchie generazioni.

L'Inghilterra deve negare la minima concessione d'indipendenza a coloro che le intimarono un *ultimatum* umiliante. Quando i Boeri si comporteranno come le altre Colonie, allora verranno concessi i benefici della prosperità delle Colonie inglesi al loro paese, che diverrà uno dei più brillanti gioielli della Corona della Regina Vittoria.

Lord Salisbury concorda con lord Kimberley sulla inopportunità di una spedizione nell'interno della China.

Constata l'accordo tra le Potenze alleate e dice che non può dare spiegazioni le quali svelerebbero i segreti dell'Inghilterra e degli alleati. Ciò impedirebbe il successo dei negoziati.

Quando sarà tempo, il Governo aderirà alle domandate informazioni.

L'Indirizzo è approvato.

LONDRA, 6. — *Camera dei Comuni* — Si discute l'Indirizzo in risposta al discorso della Regina.

Sir H Campbell-Bannerman solleva le stesse questioni di lord Kimberley alla Camera dei Lordi, relativamente alla situazione nell'Africa del Sud e nella China.

Il Primo lord della Tesoreria, Balfour, risponde in modo analogo a lord Salisbury.

WASHINGTON, 7. — Tutte le truppe degli Stati-Uniti, che erano in China, sono partite per le isole Filippine, tranne un distaccamento che rimase in Pechino di guardia alla Legazione.

LONDRA, 7. — *Camera dei Comuni.* — Dilke attacca il Ministro delle Colonie, Chamberlain, per la pubblicazione di lettere private sequestrate a Bloemfontein.

Chamberlain risponde che l'Opposizione teme la verità.

Lloyd replica che questa sarebbe la prima volta che ciò avverrebbe.

Chamberlain risponde con parole vivacissime che poscia ritira.

La seduta è indi tolta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 6 dicembre 1900

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di *metri* . . . . 50,6.

Barometro a mezzodì . . . . 756,9.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . . 86.

Vento a mezzodì . . . . calmo.

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado. . . . . . . { Massimo 14°,8. / Minimo 9°,4.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 2,0.

Li 6 dicembre 1900.

In Europa pressione massima di 774 ancora sulla Spagna; minima a 742 su Pietroburgo.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque da 2 a 4 mm.; temperatura aumentata; nebbie in Val Padana; qualche pioggerella sul versante tirrenico.

Stamane: cielo vario sul versante Adriatico meridionale, Calabria e Sicilia, generalmente nuvoloso altrove; venti moderati a forti intorno a ponente sulla Sardegna e versante tirrenico, deboli varî altrove; Tirreno mosso, alquanto agitato intorno alla Sardegna.

Barometro: minimo a 759 in Lombardia, massimo a 764 al S della Sardegna.

Probabilità: venti intorno a ponente, moderati a forti sulla Sardegna, deboli o moderati altrove; cielo vario; Tirreno mosso o alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 6 dicembre 1900.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	15 9	9 8
Genova	coperto	calmo	13 4	11 3
Massa e Carrara	coperto	calmo	12 3	9 1
Cuneo	sereno	—	13 2	1 0
Torino	nebbioso	—	5 8	3 6
Alessandria	coperto	—	7 8	3 5
Novara	coperto	—	7 5	2 1
Domodossola	1/4 coperto	—	11 2	— 1 5
Pavia	coperto	—	7 8	4 1
Milano	coperto	—	8 7	3 1
Sondrio	1/4 coperto	—	7 2	2 1
Bergamo	3/4 coperto	—	9 0	4 0
Brescia	nebbioso	—	10 5	4 5
Cremona	coperto	—	10 4	3 0
Mantova	nebbioso	—	10 0	3 0
Verona	nebbioso	—	10 7	3 3
Belluno	3/4 coperto	—	5 4	— 1 4
Udine	3/4 coperto	—	8 3	0 1
Treviso	nebbioso	—	10 0	0 6
Venezia	nebbioso	calmo	9 6	1 8
Padova	nebbioso	—	10 6	0 9
Rovigo	coperto	—	10 5	1 5
Piacenza	1/2 coperto	—	9 8	0 0
Parma	coperto	—	9 8	1 2
Reggio nell'Emilia	coperto	—	7 2	1 8
Modena	coperto	—	10 4	1 1
Ferrara	coperto	—	10 9	2 0
Bologna	1/2 coperto	—	9 8	2 4
Ravenna	coperto	—	10 0	1 2
Forlì	3/4 coperto	—	10 4	1 2
Pesaro	3/4 coperto	legg. mosso	12 4	6 5
Ancona	nebbioso	calmo	14 0	7 2
Urbino	1/2 coperto	—	7 1	1 9
Macerata	velato	—	9 0	4 6
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	11 0	4 5
Perugia	nebbioso	—	8 6	3 4
Camerino	coperto	—	6 1	1 5
Lucca	nebbioso	—	12 7	1 9
Pisa	coperto	—	14 6	0 7
Livorno	coperto	calmo	12 8	6 0
Firenze	nebbioso	—	11 8	4 2
Arezzo	coperto	—	9 9	3 7
Siena	coperto	—	10 2	3 3
Grosseto	coperto	—	13 6	4 9
Roma	coperto	—	14 2	4 8
Teramo	3/4 coperto	—	8 7	3 2
Chieti	coperto	—	12 0	3 8
Aquila	coperto	—	8 8	2 7
Agnone	1/2 coperto	—	6 1	1 8
Foggia	1/4 coperto	—	12 2	7 0
Bari	3/4 coperto	calmo	14 5	8 5
Lecce	sereno	—	15 5	9 8
Caserta	3/4 coperto	—	12 8	6 3
Napoli	coperto	calmo	14 2	9 6
Benevento	coperto	—	14 0	2 5
Avellino	3/4 coperto	—	11 5	1 0
Caggiano	coperto	—	8 1	3 6
Potenza	1/4 coperto	—	7 8	3 7
Cosenza	sereno	—	14 0	9 0
Tiriolo	sereno	—	11 2	2 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	16 8	11 8
Trapani	coperto	legg. mosso	16 9	11 9
Palermo	coperto	legg. mosso	18 4	8 0
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	15 4	10 7
Caltanissetta	sereno	—	13 0	5 6
Messina	1/2 coperto	calmo	16 3	11 8
Catania	sereno	calmo	15 7	10 3
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	15 9	9 7
Cagliari	coperto	agitato	18 0	8 2
Sassari	coperto	—	14 7	11 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile* Tumino Raffaele.